

**PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE  
E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE  
RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.**

**- ZONA INDUSTRIALE OVEST · COMUNE DI CASOLI (CH) -**

Proponente:



**P.Log**

**Progetto Logistico S.r.l.**

Zona Industriale Ovest

66043 – CASOLI (CH)

[info@progettologistico.it](mailto:info@progettologistico.it)

**PROCEDURA di VERIFICA di ASSOGGETTABILITÀ**

ai sensi dell'art. 20 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

**[Elab. OB-SPA – Studio Preliminare Ambientale]**

Elaborazione:



[www.ecoingegneria.com](http://www.ecoingegneria.com)



  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## Indice generale

1. PREMESSA .....	5
1.1. Finalità dell'intervento .....	7
2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO .....	9
2.1. Procedure di valutazione ambientale .....	9
<b>2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE .....</b>	<b>9</b>
<b>2.2.2. NORME A LIVELLO REGIONALE .....</b>	<b>10</b>
2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti .....	12
2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali.....	18
<b>2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO .....</b>	<b>18</b>
<b>2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI.....</b>	<b>20</b>
<b>2.3.3. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'EX CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL SANGRO.....</b>	<b>21</b>
<b>2.3.4. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI .....</b>	<b>22</b>
<b>2.3.5. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CASOLI .....</b>	<b>23</b>
<b>2.3.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE.....</b>	<b>23</b>
<b>2.3.7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA .....</b>	<b>24</b>
<b>2.3.8. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>26</b>
<b>2.3.9. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>29</b>
<b>2.3.10. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI .....</b>	<b>35</b>
3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO .....	36
3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa .....	36
3.2. Descrizione delle infrastrutture esistenti e nuovi utilizzi nel futuro assetto.....	38
<b>3.2.1. CAPANNONI INDUSTRIALI.....</b>	<b>38</b>
<b>3.2.2. STRUTTURE ACCESSORIE E SERVIZI AUSILIARI.....</b>	<b>40</b>
<b>3.2.3. RETI TECNOLOGICHE: IMPIANTO ELETTRICO, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E ACQUE REFLUE.....</b>	<b>41</b>
<b>3.2.4. GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE .....</b>	<b>42</b>
<b>3.2.5. RETE DI RACCOLTA LIQUIDI PER IL DRENAGGIO DI SVERSAMENTI E/O LAVAGGI ....</b>	<b>43</b>
3.3. Descrizione delle attrezzature di nuova introduzione .....	45
<b>3.3.1. NUOVA LINEA DI SELEZIONE E VALORIZZAZIONE MULTIMATERIALE .....</b>	<b>45</b>

<b>3.3.2. AREE DI STOCCAGGIO DESTINATE A DEPOSITO E RICONDIZIONAMENTO</b>	
<b>PRELIMINARE (D15 E D14) DI RIFIUTI PERICOLOSI.....</b>	<b>46</b>
<b>3.3.3. AREA RECUPERO RIFIUTI METALLICI.....</b>	<b>47</b>
3.4. Attrezzature ausiliare .....	49
3.5. Caratteristiche del ciclo produttivo.....	52
<b>3.5.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI .....</b>	<b>52</b>
<b>3.5.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE.....</b>	<b>53</b>
<b>3.5.3. SCHEMA DI FLUSSO .....</b>	<b>56</b>
<b>3.5.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA.....</b>	<b>58</b>
3.6. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti.....	62
3.7. Presidi di controllo ambientale .....	65
<b>3.7.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO.....</b>	<b>65</b>
<b>3.7.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI .....</b>	<b>65</b>
<b>3.7.3. PRESIDI ANTINCENDIO.....</b>	<b>66</b>
<b>3.7.4. SISTEMA DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI A SERVIZIO DELLA PRESSO-CESOIA....</b>	<b>67</b>
3.8. Fattori di impatto potenziale .....	68
<b>3.8.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>69</b>
<b>3.8.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI.....</b>	<b>70</b>
<b>3.8.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME.....</b>	<b>71</b>
<b>3.8.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE</b>	
<b>DELL'IDROGRAFIA .....</b>	<b>72</b>
<b>3.8.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI.....</b>	<b>73</b>
<b>3.8.6. MOVIMENTAZIONE DI TERRA, CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI</b>	
<b>CONTAMINAZIONE DEL SUOLO.....</b>	<b>73</b>
<b>3.8.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI .....</b>	<b>73</b>
<b>3.8.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI .....</b>	<b>74</b>
<b>4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI</b>	
<b>.....</b>	<b>75</b>
4.1. Contesto ambientale di riferimento .....	75
<b>4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO .....</b>	<b>75</b>
<b>4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE .....</b>	<b>76</b>
<b>4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO .....</b>	<b>79</b>
<b>4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA .....</b>	<b>81</b>
<b>4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE.....</b>	<b>82</b>
<b>4.1.6. FAUNA.....</b>	<b>83</b>
<b>4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO.....</b>	<b>85</b>

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

<b>4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI .....</b>	<b>86</b>
<b>5. STIMA DEGLI IMPATTI .....</b>	<b>92</b>
5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento .....	92
5.2. Descrizione degli impatti.....	95
5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA.....	95
5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO .....	96
5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO .....	96
5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	97
5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO .....	97
5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE.....	98
5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO .....	99
5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO .....	99
5.3. Matrice degli impatti generati allo stato attuale .....	102
5.4. Matrice degli impatti generati nella futura configurazione.....	103
5.5. Matrice comparativa degli impatti nelle varie fasi .....	104
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>106</b>

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 1. PREMESSA

La ditta Progetto Logistico S.r.l. (nel seguito anche P.LOG), con sede legale a Casoli (CH), nella Zona Industriale Ovest, opera da diversi anni nel campo della gestione dei rifiuti, dalle fasi della raccolta e del trasporto, a quelle delle attività di recupero. È iscritta alla C.C.I.A.A. di Chieti al n.° 02262190693 e, in virtù dell'iscrizione al registro delle Imprese RIP n.° 185/2011 della Provincia di Chieti integrata in data 26.02.2013, esercisce le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nel territorio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro – Agglomerato di Casoli.

La Progetto Logistico S.r.l. ha inoltre avviato il percorso di adesione alle norme ISO 9001 e 14001 ed è attualmente in corso la fase di auditing del proprio Sistema di Gestione integrato per la Qualità e l'Ambiente (SGQA).

Con il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto, elaborato al fine di migliorare l'efficienza del recupero dei rifiuti, la Progetto Logistico intende dotarsi di una nuova linea di selezione per il trattamento del rifiuto multimateriale in ingresso all'impianto, che consentirà di incrementare la capacità di recupero attualmente possibile; in un'area del piazzale esterno esistente sarà altresì perfezionata l'attività di recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, in accordo con le indicazioni già contenute nell'atto di integrazione al RIP della Provincia di Chieti prot. n.° 31961 del 19.07.2013, per mezzo di specifici macchinari ed adeguamenti gestionali descritti nelle pagine seguenti.

Contestualmente, allo scopo di soddisfare le esigenze di alcuni clienti e di ridurre i costi di trasporto per lo smaltimento finale delle frazioni non recuperabili, la Progetto Logistico intende dedicare una porzione delle proprie aree coperte, di seguito specificate, ad attività di deposito preliminare (D15) di rifiuti pericolosi, prodotti da terzi, con raggruppamento e formazione di carichi omogenei (D14).

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”. L’intervento è altresì configurabile come progetto di cui al punto 7, lettera z.b) del medesimo Allegato IV, già autorizzato per attività di recupero al di sotto delle soglie ivi indicate.

Per ottemperare agli obblighi di espletare la sopra richiamata procedura ambientale, la P.LOG ha affidato ad ECO-INGEGNERIA S.r.l. l’incarico per l’elaborazione del presente Studio Preliminare Ambientale, che è stato sviluppato secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all’Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo.

Nello Studio sono continui i riferimenti alle relazioni tecniche e specialistiche, nonché agli elaborati grafici e planimetrici che costituiscono il Progetto Definitivo dell’intervento: si rimanda pertanto a tale documentazione per approfondimenti e chiarimenti riferibili agli specifici dettagli progettuali.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 1.1. Finalità dell'intervento

Il “*Progetto per il miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto di gestione rifiuti, già iscritto al RIP n. 185/2011 e s.m.i.*” cui si riferisce il presente Studio Preliminare Ambientale, si articola principalmente attraverso 2 linee di intervento, l'una volta ad affinare le caratteristiche dell'impianto come piattaforma di valorizzazione dei rifiuti recuperabili con incremento delle potenzialità in ingresso, e l'altra tesa ad ampliare il ventaglio di servizi erogati, con integrazione quali-quantitativa dei codici ammissibili, intercettando i flussi di materiali, anche pericolosi, provenienti in prevalenza dalla microraccolta.

Per la realizzazione dei suddetti interventi non sono necessarie nuove edificazioni, potendo la Progetto Logistico disporre di un opificio industriale del Gruppo Di Carlo SpA su lotto di terreno adiacente all'esistente, ma soltanto l'installazione di apparecchiature, strutture metalliche e dispositivi all'interno dei locali e piazzali già realizzati, con adeguamento degli stessi alle nuove esigenze.

Come anticipato in premessa, la Progetto Logistico intende incrementare l'efficienza e la potenzialità della propria capacità di recupero, attualmente autorizzata per l'attività R3/R4 riferita a pochi codici CER ed a quantitativi estremamente ridotti, inserendo una nuova linea di selezione del rifiuto multimateriale in ingresso che consenta di accelerare le operazioni di cernita, migliorare la qualità del materiale in uscita e migliorare le condizioni operative degli addetti. La suddetta linea sarà inserita nel capannone adiacente all'esistente, comunque di proprietà del gruppo, come rappresentato nell'*Elab. 7-PRD02 – Planimetria generale nella futura configurazione.*

Inoltre, per quanto concerne il recupero dei rifiuti metallici, la P.LOG ha intenzione di perfezionare la propria attività per addivenire alla cessazione della qualifica di rifiuti, conformandosi alle indicazioni contenute nel già citato atto del competente settore provinciale di Chieti, mediante i seguenti interventi:

- la piena l'applicazione del Regolamento UE 333/2011, con l'adozione di un sistema di gestione della qualità che preveda controlli in ingresso e in uscita dei

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

materiali, il monitoraggio dei processi e la verifica dei requisiti richiesti dalla norma,

- la dotazione di un sistema di abbattimento delle emissioni di polveri prodotte durante il taglio e la riduzione volumetrica dei rifiuti metallici, installato a servizio della presso-cesoia.

Tra i servizi svolti da Progetto Logistico per Amministrazioni pubbliche ed Aziende produttive si manifesta, in maniera crescente, l'esigenza di raccogliere modesti quantitativi di svariate tipologie di rifiuti pericolosi derivanti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale risulta eccessivamente oneroso per i produttori, in considerazione dei modesti quantitativi prodotti.

Va sottolineato che la mancanza di tale servizio, nell'ambito di un sistema articolato di gestione dei rifiuti, si rivela a volte estremamente negativo per l'ambiente, inducendo a ricorrere a forme di smaltimento sbrigative, non corrette e spesso pericolose.

Al fine di assicurare questo servizio ai propri clienti, Progetto Logistico intende destinare una porzione dell'edificio industriale autorizzato, che attualmente ospita la pressa imballatrice ed alcune operazioni di recupero, all'attività di deposito preliminare D15 di rifiuti pericolosi, esitati dai propri clienti prevalentemente sotto forma di microraccolta. Il deposito preliminare e l'eventuale ricondizionamento preliminare D14 (ovvero raggruppamento effettuato senza miscelazione di rifiuti, ma esclusivamente sotto forma di accorpamento/impacchettamento) consentirà di effettuare il conferimento ai centri di smaltimento al raggiungimento di quantitativi adeguati per il contenimento dei costi.

Con il progetto in argomento si inoltra, pertanto, formale richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208, comma 19 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., rappresentando tale proposta progettuale una "migrazione" da attività di gestione rifiuti in regime semplificato a regime ordinario; l'intervento nel suo complesso prevede dunque un aumento delle potenzialità di trattamento, l'introduzione di nuovi codici CER e l'ampliamento delle operazioni effettuate, secondo le indicazioni e caratteristiche specificate nelle pagine seguenti.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 2. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione si intendono fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni fra l'attività in progetto e gli strumenti amministrativi, i vincoli e gli atti di pianificazione territoriale vigenti in relazione al sito di ubicazione dell'impianto, al fine di verificare la coerenza della localizzazione dello stesso in rapporto ai principali strumenti normativi e di governo del territorio individuati, sebbene le strutture e le dotazioni impiantistiche siano in prevalenza realizzate ed in esercizio da diversi anni. Particolare attenzione è stata rivolta, comunque, agli atti pianificatori in materia di tutela ambientale, nonché all'individuazione di zone protette o di particolare valenza naturalistica eventualmente presenti.

### 2.1. Procedure di valutazione ambientale

#### 2.1.1. NORME A LIVELLO NAZIONALE

Il D.L.vo n.° 4/2008 dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale", all'art. 20, prevede, per i progetti di cui all'All. IV al citato Decreto, la redazione di uno Studio Preliminare Ambientale per la "Verifica di assoggettabilità" alla procedura di V.I.A., necessaria per alcune tipologie di opere al fine di consentire all'Autorità competente di valutare se il progetto richieda una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale "ordinaria", ovvero se è possibile l'esclusione dell'opera dalla procedura di V.I.A.

Più recentemente, con D.L.vo n.° 128/2010 dal titolo *"Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.° 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'art. 12 della legge 18 giugno 2009, n.° 69"*, il legislatore ha introdotto, tra le altre, una modifica alla "Verifica di assoggettabilità", definendola come *"la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se progetti possono avere un impatto significativo e negativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto"*, esonerando così dalla procedura di VIA i progetti che,

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

all'esito dello *screening*, non dovessero risultare tali da produrre impatti ambientali incontrovertibilmente qualificabili come “negativi”, benché comunque significativi.

Ulteriori recenti modifiche di minore entità, ancora in attesa di effettivo coordinamento con la normativa sotto-ordinata, sono state apportate con il D.L.vo n.° 46 del 2014 e con Legge n.° 116 del 2014, ed interessano le fattispecie ricadenti nel campo di applicazione della norma e le modalità di pubblicazione e consultazione degli interventi assoggettati a tali procedure.

### 2.2.2. NORME A LIVELLO REGIONALE

I criteri e gli indirizzi in materia di procedure ambientali adottati dalla Regione Abruzzo sono contenuti principalmente nella D.G.R. 119/2002 e s.m.i. In tale delibera, nella versione precedente alle correzioni introdotte con l'entrata in vigore del D.L.vo n.° 4/08, è previsto che l'Autorità competente verifichi, per i progetti inseriti nell'allegato B alla Delibera stessa che non ricadono in aree naturali protette, se le caratteristiche del progetto richiedono lo svolgimento della procedura di VIA. Con DGR 904/2007, la Regione Abruzzo ha operato un primo adeguamento degli Allegati A e B in esito all'entrata in vigore della Parte II del D.L.vo n.° 152/06 e s.m.i.; successivamente, attraverso la D.G.R. n.° 209/2008, la Regione ha inteso recepire le modifiche introdotte dal Decreto n.°4/2008 cd. “correttivo”, al fine di adeguare la norma regionale riguardo alle procedure di Valutazione di impatto Ambientale (V.I.A.), di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) e al coordinamento di procedure ambientali ed Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

La più recente modifica alla DGR 119/2002 è avvenuta con DGR n.° 317 del 26/04/2010, la quale sostanzialmente ha apportato modifiche al solo *Art. 5 - “Autorità competente”* della predetta delibera.

In merito alle attività previste nella futura configurazione, come accennato in premessa il progetto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”. L'intervento è altresì configurabile come progetto di cui al punto 7, lettera z.b) del medesimo Allegato IV, già autorizzato per attività di recupero al di sotto delle soglie ivi indicate.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 2.2. Pianificazione Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti

La Regione Abruzzo, con L. R. 28.04.2000, n.° 83 recante “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti”, si è dotata di uno strumento di programmazione di settore, valido in ambito regionale, che, pur con limiti e carenze, per la prima volta ha delineato con chiarezza scelte tecnologiche e priorità d'intervento, finalizzate ad una mirata “politica ambientale” di salvaguardia e tutela del territorio. Successivamente, la Giunta Regionale ha provveduto all'elaborazione di un nuovo Piano Regionale di Gestione Rifiuti, ritenendo il precedente strumento di cui alla L. R. n.° 83/2000 complessivamente superato.

La necessità di tale aggiornamento è apparsa ancor più evidente anche alla luce degli sviluppi normativi a livello nazionale, consistenti, nella fattispecie, nell'emanazione del citato D.L.vo n.° 152/2006 e nella contestuale abrogazione del D.L.vo n.° 22/97, riferimento principale del precedente Piano Regionale. L'iter di redazione del nuovo PRGR ha avuto inizio con la DGR n.° 1242 del 25/11/2005 che ha definito le “Linee di indirizzo per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti”.

La stesura di tale strumento è stata condotta nel pieno rispetto della direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. In accordo con la normativa nazionale vigente, quindi, il Piano è stato supportato ed integrato con la Valutazione Ambientale Strategica.

Con Legge Regionale n. 45 del 19/12/2007: “Norme per la gestione integrata dei rifiuti”, la Regione Abruzzo ha approvato il nuovo Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, parte integrante e sostanziale della stessa. La nuova legge intende preservare le risorse naturali e proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti nocivi del ciclo di gestione dei rifiuti. Il Piano si compone sostanzialmente delle seguenti sezioni:

- Norme generali;
- Gestione integrata dei rifiuti urbani;
- Rifiuti speciali;

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

- Gestione dei rifiuti da imballaggio;
- Gestione di particolari categorie di rifiuti;
- Localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- Fondo ambientale, compensazioni e sanzioni. Si trovano, inoltre, azioni educative, di informazione e promozione ed implementazione di sistemi di gestione ambientale applicati alle attività del settore rifiuti.

Le priorità individuate dal PRGR, il cui fine ultimo permane la massima garanzia di tutela dell'ambiente, riguardano la riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti, il recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo, il recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione degli stessi e lo smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Per quanto attiene i contenuti e i principali obiettivi del Piano Regionale, esso, inoltre, fissa i seguenti indirizzi:

- Pervenire all'autosufficienza regionale, programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza, economicità e flessibilità del sistema di recupero e di smaltimento;
- Assicurare una gestione unitaria dei rifiuti urbani all'interno di ciascun Ambito Territoriale Ottimale (ATO);
- Incentivare il massimo recupero dai rifiuti e la massima utilizzazione di materiali riutilizzabili / riciclabili;
- Stabilire le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti, ad eccezione delle discariche, possono essere localizzati in aree destinate ad insediamenti produttivi;
- Promuovere per i rifiuti speciali, anche pericolosi (non essendo applicabile il principio di autosufficienza dell'ambito), la realizzazione di una rete adeguata di impianti ed assicurare lo smaltimento degli stessi in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

- Perseguire la progressiva riduzione delle discariche come sistema ordinario di smaltimento.

Il progetto in questione si dimostra in linea con il quadro normativo regionale e con gli obiettivi che esso stabilisce, favorendo il recupero dei rifiuti raccolti in modo separato e consentendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori.

La Regione Abruzzo, nell'ambito del citato Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) approvato con L. R. n.° 45/2007, ha definito metodologie e criteri generali per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti, precisando che per l'individuazione di aree idonee per impianti di trattamento e smaltimento è necessario considerare vincoli e limitazioni derivanti da molteplici aspetti, quali, in particolare, quelli di natura ambientale, sociale, economica e tecnica.

Si riporta di seguito la tabella riassuntiva dei criteri localizzativi per *centri di trasfereza e piattaforme* che, per analogia con l'opera in progetto, risulta essere la tipologia impiantistica più appropriata per la verifica dei criteri localizzativi. Per ulteriori dettagli e approfondimenti sull'argomento si rimanda alla Relazione Tecnica di Progetto, paragrafo 3.5 *Fattori localizzativi ed ambientali*.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

INDICATORE	SCALA di APPLICAZIONE	CRITERIO	NOTE	VERIFICA
<b>Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si individua il sito</b>				
Litorali marini (D.L.vo n. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera a; L. R. 18/83 art. 80 punto 2)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 300m	COERENTE
		ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 200m	COERENTE
<b>Uso del suolo</b>				
Aree agricole di particolare interesse (D. 18/11/95, D.M. A.F. 23/10/92, Reg. CEE 2081/92)	MACRO/micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione della popolazione dalle molestie</b>				
Distanza da funzioni sensibili	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Protezione delle risorse idriche</b>				
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.L.vo 152/99 e s.m.i.)	micro	ESCLUDENTE	Non presenti	COERENTE
Vulnerabilità della falda (D.L.vo 152/06 All.7)	micro	PENALIZZANTE	Aree impianto interamente impermeabilizzate	COERENTE
Distanza da corsi d'acqua e da altri corsi idrici (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera c, piano Regionale Paesistico e L. R. 18/83 art. 80 punto 3)	micro	ESCLUDENTE	Esterna alla fascia di 50m	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna alla fascia di 150m	COERENTE
<b>Tutela da dissesti e calamità</b>				
Aree esondabili (PSDA Regione Abruzzo)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna ad aree P4 e P3	COERENTE
Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna ad aree P3 e P2	COERENTE
Aree sismiche (OPCM 3274/03)	MACRO	PENALIZZANTE	Zona 1 – Assenza di nuove edificazioni	COERENTE
<b>Protezione di beni e risorse naturali</b>				
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	MACRO	ESCLUDENTE	Esterna a Zone A	COERENTE
		PENALIZZANTE	Esterna a Zone B1 e B2	COERENTE
Aree naturali protette (D.L.vo N. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92)	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Siti Natura 2000 (Direttiva Habitat ('92/43/CEE) Direttiva uccelli (79/409/CEE))	MACRO	PENALIZZANTE	Esterna	COERENTE
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L.1089/39, Piano Regionale Paesistico).	micro	PENALIZZANTE	Non presenti	COERENTE
<b>Aspetti strategico-funzionali</b>				
Infrastrutture esistenti, accessibilità, dotazioni impiantistiche	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Vicinanze alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE
Aree industriali	micro	PREFERENZIALE	Verificato	COERENTE

**Tab. 1.** – Tabella riepilogativa per la verifica del rispetto dei criteri fissati dal Piano Regionale Gestione Rifiuti per la localizzazione di CENTRI di TRASFERENZA e PIATTAFORME

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Già con la L. R. n.° 83/2000, che ha recepito nell'ordinamento regionale il D.L.vo n.° 22/97, all'art. 11 il legislatore regionale prevedeva che le Province approvassero un piano provinciale di gestione dei rifiuti. La Provincia di Chieti, con D.C.P. n. CON/60 del 29/12/2003 ha provveduto ad approvare il proprio "Piano Provinciale di gestione dei rifiuti per l'ambito territoriale ottimale n. 4 ", strumento attraverso il quale definire gli obiettivi e le modalità della gestione integrata e unitaria dei rifiuti secondo criteri di efficienza e sostenibilità.

Il Piano, che risulta ormai datato ed in parte superato in ragione delle profonde modificazioni nel frattempo intervenute sia in termini normativi e di ambiti di riferimento, sia impiantistici e funzionali, è strutturato in due sezioni: la prima, denominata "Stato di fatto", è dedicata alla ricognizione degli strumenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale ed alla descrizione dello stato di fatto in termini di produzione di rifiuti, organizzazione dei servizi sul territorio, descrizione dei sistemi di raccolta e trasporto, criteri di verifica degli impianti di smaltimento esistenti con rassegna degli stessi all'epoca dell'elaborazione del Piano.

La seconda sezione, invece, definita "Stato di Progetto", indica gli scenari ipotizzati riguardo ai livelli quantitativi di produzione dei rifiuti al 2007, le azioni da assumere per favorire la riduzione dei rifiuti, alcune ipotesi sui flussi di raccolta e modalità organizzative dei servizi e, soprattutto, la verifica della congruità delle scelte di piano, in special modo con riferimento alla capacità residua degli impianti di smaltimento a breve e medio termine. Tralasciando considerazioni relative alla parziale incapacità predittiva delle valutazioni effettuate, determinata da numerose variabili in gioco la cui evoluzione non è affatto semplice, risulta comunque utile sottolineare che il documento di Piano fornisce indicazioni generiche e poco rappresentative circa l'analisi e lo sviluppo dei flussi da raccolte differenziate, prevalentemente incentrate sul ruolo dei soggetti pubblici nel perseguimento degli obiettivi di recupero dei rifiuti di origine urbana.

Il Piano, tuttavia, in merito alle strutture di filiera a livello locale a supporto delle raccolte differenziate, da un lato riconosce implicitamente la necessità di implementare

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

un'impiantistica capace di valorizzare le frazioni di rifiuti recuperabili; peraltro, in considerazione degli elevati costi d'esercizio evidenzia che “risultano più competitivi ed economicamente sostenibili gli impianti, generalmente gestiti da privati, che raccolgono e trattano anche i rifiuti di origine industriali, artigianale e commerciale”.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 2.3. Inquadramento del progetto in relazione agli strumenti di pianificazione territoriale ed ai vincoli ambientali

### 2.3.1. PIANO REGIONALE PAESISTICO

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Tale Piano assegna, agli ambiti montani, costieri e fluviali individuati, precise categorie di tutela e valorizzazione in base alle peculiarità di ogni ambito, riformulando le definizioni della conservazione, integrale o parziale, della trasformabilità mirata, della trasformabilità a regime ordinario.

Le categorie adottate confermano in larga misura quelle già assunte dai Piani adottati, promuovendo tuttavia la ridefinizione di taluni concetti. Più precisamente sono state fatte le formulazioni di seguito indicate.

**Tab. 2.** *Categorie di tutela e di valorizzazione secondo il P.R.P.*

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
CONSERVAZIONE INTEGRALE	Complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa ed al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti.
CONSERVAZIONE PARZIALE	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra che si applicano però a parti o a elementi dell'area con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscono comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

CATEGORIE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE	Condizioni di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi
TRASFORMABILITA' MIRATA	Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.
TRASFORMAZIONE CONDIZIONATA	Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.
TRASFORMAZIONE A REGIME ORDINARIO	Norme di rinvio alla regolamentazione degli usi e delle trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici ordinari (P.T., P.R.G., P.R.E.)

Nel Piano viene sottolineata la stretta connessione tra categoria di tutela e zona di tutela: la "categoria di tutela" esprime una finalità, mentre la "zona di tutela" fa riferimento a specifiche caratteristiche di beni sui quali la finalità va esercitata.

Il Piano, inoltre, indica per ciascuna delle predette zone gli usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato. Per quanto riguarda le classi d'uso e le tipologie di intervento compatibili nell'ambito delle "categorie di tutela e valorizzazione", il piano fa riferimento a:

- uso agricolo;
- uso forestale;
- uso pascolivo;
- uso turistico;
- uso insediativo;
- uso tecnologico;
- uso estrattivo.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Questo approccio garantisce, per ciascuna delle predette zone, le condizioni minime di compatibilità dei luoghi in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi e con riferimento agli indirizzi dettati dallo stesso P.R.P. per la pianificazione a scala inferiore.

Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito in oggetto ricade interamente in zona "C1 a Trasformabilità Condizionata", per cui in esso sono consentiti tutti gli usi previsti nelle NTC del Piano, ivi compresi gli usi tecnologici, qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale (cfr. **Elab. 16-PLV01**).

E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.L.vo n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Tra le novità introdotte con il nuovo Piano Paesaggistico, si evidenzia l'estensione della pianificazione all'intero territorio regionale, e non più limitatamente ad alcuni ambiti, e l'individuazione di obiettivi di qualità paesaggistica e dei relativi indirizzi progettuali. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Tuttavia, anche l'analisi della cartografia del nuovo Piano Paesaggistico (ed in particolare la Carta dei Valori), il cui stralcio è riportato nell'**Elab. 16-PLV01** citato, mostra l'assenza di valori storici, artistico monumentali e geobotanici al sito di intervento, inserendo l'area all'interno del Perimetro dei suoli urbani ed assegnando un valore agronomico medio alle superfici che accolgono l'impianto.

### **2.3.2. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), previsto dal D.L.vo 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia (art. 20) determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, che riguardano:

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

1. le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
2. la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
3. le linee di intervento per la sistemazione idraulica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
4. le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

L'Amministrazione provinciale di Chieti il 22 Marzo 2002 ha approvato definitivamente il primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Chieti, che si configura quale atto di base per la programmazione e la pianificazione dell'intero territorio amministrato.

In tal senso il Piano fissa le direttive, gli indirizzi e gli obiettivi di sviluppo provinciale da attuarsi attraverso specifici "progetti speciali" inerenti quattro principali strutture territoriali di riferimento, ovvero la "città metropolitana Chieti-Pescara", la "fascia costiera", la "rete urbana intermedia" ed il "tessuto insediativo diffuso" nonché, ovviamente, attraverso i Piani di Settore previsti o già in atto.

L'art. 20 delle NTA del Piano sottolinea genericamente il ruolo della Provincia in tema di co-pianificazione riguardo allo Smaltimento e gestione dei rifiuti, in accordo con le competenze attribuitele dalla legislazione nazionale e regionale.

### **2.3.3. PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'EX CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL SANGRO**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro con sede in Casoli, costituito ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 06.03.1978, n.° 218, è recentemente confluito, unitamente agli altri Consorzi operanti in ambito regionale, nell'Azienda Regionale Attività Produttive (A.R.A.P.), Ente pubblico economico che svolge le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale esistenti. L'ARAP, organizzato operativamente in 6 Unità territoriali sostanzialmente coincidenti con i Consorzi, opera anche nelle altre aree destinate ad attività produttive previa intesa con i Comuni. Ferma restando la vigenza degli strumenti di pianificazione predisposti dai Consorzi, il Piano Regolatore dell'ASI Sangro ha interessato anche il territorio del Comune di Casoli ed altri 43 comuni del comprensorio del bacino del Sangro e territori limitrofi che rappresentavano, unitamente ad altri soggetti pubblici e privati (Regione, Provincia CCIAA, ecc.), gli enti costituenti del Consorzio stesso.

Agli effetti della destinazione d'uso dei suoli, il territorio compreso entro il perimetro degli agglomerati delle aree industriali è suddiviso in zone che consentono la realizzazione di iniziative industriali, sociali e consortili e la collocazione di impianti sportivi e ricreativi. Sono altresì individuate zone a verde attrezzato, zone destinate alla viabilità e parcheggio, zone verdi di rispetto, zone filtro, ecc...

Per quanto concerne il sito di pertinenza dell'impianto, esso ricade all'interno della area definita "ZONA ARTIGIANALE", all'interno della quale sono definite le norme specifiche descritte nelle NTA del Piano.

#### **2.3.4. PIANO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA PROVINCIA DI CHIETI**

Il Piano Territoriale delle Attività Produttive (PTAP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale di Chieti n. 125 del 11/12/2007, è stato condotto dalla Provincia di Chieti, di concerto con i tre Consorzi ASI di Chieti-Pescara, del Sangro e di Vasto.

Il PTAP è intervenuto su realtà territoriali articolate e straordinariamente impegnative, grandi agglomerati industriali dove operano centinaia di aziende, ovvero su territori investiti da processi di trasformazione strutturale anche di notevoli dimensioni.

Il Piano ha inteso puntare su una riconversione degli assetti produttivi del territorio, estesa coerentemente all'intero sistema provinciale, con l'obiettivo di un aggiornamento

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

della rete complessiva degli agglomerati, tenendo conto dei ruoli innovativi ed inediti a cui gli agglomerati stessi sono chiamati a rispondere.

Nelle intenzioni del PTAP gli agglomerati produttivi industriali, così come gli agglomerati minori, periferici, devono trasformarsi in piattaforme produttive aperte alle sollecitazioni del mercato e capaci di guardare alla prospettiva di mix opportuni di attività industriali ed attività terziarie integrate.

Le azioni programmatiche prioritarie definite dal PTAP prevedono la riqualificazione degli agglomerati delle tre ASI.

Per gli agglomerati del Consorzio del Sangro il PTAP evidenzia la presenza di buoni margini di capacità insediativa residua, nonché l'interessante prospettiva di attivazione di un sistema integrato riguardante proprio l'insediamento di Casoli, congiuntamente a quelli del fondovalle.

### **2.3.5. PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI CASOLI**

Poiché ai sensi dell'articolo 5 della Legge nazionale urbanistica n.1150/1942 i piani regolatori dei consorzi hanno valore di piani territoriali di coordinamento e consentono di programmare lo sviluppo di un'area industriale in modo sovraordinato rispetto ai piani regolatori generali dei Comuni in cui l'area stessa ricade, il sito di interesse è soggetto alla specifica normativa dettata per l'attuazione del PRT.

Per le aree del Comune di Casoli ricadenti nel perimetro della Consorzio Industriale si applicano pertanto le norme previste dal Piano del Consorzio ASI del Sangro (cfr. *Elab. 3-INQ03 – Stralcio PRG del Comune di Casoli*).

### **2.3.6. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

Con la Delibera n.° 614 dal 9 agosto 2010, la Giunta Regionale ha adottato il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Il Piano è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'art. 121 del D.L.vo 152/06.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Esso costituisce uno specifico piano di settore ed è articolato secondo i contenuti elencati nel succitato articolo, nonché secondo le specifiche indicate nella Parte B dell'Allegato 4 alla Parte Terza del D.L.vo medesimo.

Il piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Aventino ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità alto-elevato, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "Piana del Basso Sangro", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità media.

### **2.3.7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA**

Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.° 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007. Il Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n. 261 contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351". Tale strumento ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;
- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

→ conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In estrema sintesi la realizzazione del piano è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- Fase conoscitiva (analisi del territorio, quadro normativo, inventario emissioni, analisi dati meteorologici e di qualità dell'aria, valutazione qualità dell'aria mediante integrazione dell'informazione disponibile con i risultati di modelli di simulazione);
- Fase valutativa (suddivisione territorio regionale in zone in base al rispetto degli standard);
- Fase previsiva (analisi degli effetti futuri delle misure legislative e normative già introdotte in termini di emissioni e qualità dell'aria tramite modelli);
- Fase propositiva (definizione di obiettivi nelle diverse porzioni di territorio; previsione delle emissioni e valutazione della qualità dell'aria tramite modelli nei differenti scenari; analisi dei costi; definizione di priorità, responsabilità e tempistica);
- Fase attuativa (attuazione delle misure di piano e monitoraggio dei risultati);
- Fase di verifica (verifica periodica dei risultati, aggiornamento ed integrazione del piano).

Nell'ambito dell'elaborazione dei dati dei monitoraggi volta alla valutazione delle concentrazioni nelle aree urbane su scala regionale ed alla conseguente zonizzazione del territorio, con riferimento agli inquinanti indicati nel D.L.vo n.° 351/1999 (biossido di zolfo, biossido di azoto, PM<sub>10</sub>, monossido di carbonio, benzene ed ozono) si è provveduto alla definizione e classificazione delle zone secondo il seguente approccio:

- zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

- zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati

L'area di ubicazione dell'esistente complesso impiantistico e delle superfici di ampliamento della P.LOG è ricompreso nelle zone di mantenimento, per cui la proposta progettuale non è in contrasto con gli obiettivi fissati dal Piano.

### **2.3.8. AREE DI TUTELA E VINCOLI AMBIENTALI**

La Legge 6 dicembre 1991 n.° 394 “Legge quadro sulle aree protette” detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e promuovere, in forma ordinata, la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese.

La Regione Abruzzo, in ottemperanza all'art. 4 della citata Legge 6 dicembre 91 n° 394, ha approvato la L. R. 21 giugno 1996 n.° 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, che detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale, ed ha individuato, sulla base di tali norme, le seguenti aree protette:

- Parchi Nazionali e Regionali (coincidenti sostanzialmente con le Z.P.S.);
- Riserve naturali Nazionali e Regionali e Parchi Territoriale Attrezzati;
- Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.);
- Zone umide e Aree di particolare interesse vegetazionale.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette nella provincia di Chieti, oltre al Parco Nazionale della Majella, sono presenti le seguenti aree naturali:

- 3 Riserve Statali,
- 6 Riserve Regionali,

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

- 1 Oasi Naturale,

- 1 Parco Territoriale Attrezzato,

posizionate tutte a notevole distanza dai terreni interessati dall'iniziativa della Progetto Logistico.

L'area naturale protetta più prossima al sito di intervento risulta essere la Riserva Naturale Regionale controllata del Lago di Serranella, ubicata all'interno di un Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT7140215) e ricadente nei Comuni di Casoli, Altino e Sant'Eusanio del Sangro, su di una superficie di circa 300 ha; tale sito è comunque distante dall'area di progetto in linea d'aria circa 5,5 km in direzione Est. Pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto. (cfr. **Elab. 16-PLVI**).

Siti di interesse comunitario (S.I.C.)

Con il D.P.R. 08/09/97 n.° 357, attuativo delle Direttive del Consiglio 79/409/CEE e 92/43/CEE, le Regioni e le Province autonome hanno individuato i siti in cui si riscontrano tipi di habitat elencati negli allegati A e B al citato regolamento. I siti individuati sono stati proposti per il tramite del Ministero dell'Ambiente alla Commissione Europea al fine di definire l'elenco delle aree denominate "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", da inserire nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000"; l'elenco, approvato dalla Commissione Europea è stato reso pubblico dal Ministero dell'Ambiente con il D.M. 03/04/00 allegato B che aveva individuato nella Regione Abruzzo 127 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)".

Successivamente, a seguito di una nuova perimetrazione dei SIC precedentemente definiti, il Ministero dell'Ambiente ha individuato per la Regione Abruzzo n. 53 "Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)", elencati nel D.M. 30/03/2009 e riferiti ai siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea.

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'Ambiente, si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto è posta all'esterno delle aree

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

S.I.C. L'area S.I.C. più prossima all'impianto, risulta essere il sito "IT7140215 – Lago di Serranella e colline di Guarenna" a circa 200 m in linea d'aria in direzione Nord, mentre i siti "IT7140118 – Lecceta di Casoli e bosco di Colle Foreste" e "IT7140117 – Ginepreti a Juniperus Macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco", risultano rispettivamente distanti 1,1 km in direzione Sud-Ovest e 2,4 km in direzione Sud. Si evidenzia che l'esercizio pluriennale dell'attività, che con le migliorie proposte non verrà sostanzialmente modificato, non ha rappresentato fino ad oggi elemento di contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree suddette; pertanto, non emergono interferenze con l'intervento proposto. Si ritiene dunque che il sito di ubicazione dell'impianto anche nel nuovo assetto, risulti coerente con le indicazioni di Piano (cfr. **Elab. 16-PLV01**).

#### Zone di protezione speciale (Z.P.S.)

Per quanto attiene le "zone di protezione speciale", con D.M. 5 luglio 2007 il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'elenco delle ZPS, individuando per la Regione Abruzzo 6 zone di seguito elencate:

- IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
- IT7110130 Sirente Velino
- IT7110207 Monti Simbruini.
- IT7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo
- IT7140129 Parco Nazionale della Maiella

Dall'esame della cartografia di riferimento estratta dal sito internet del Ministero dell'ambiente, si evidenzia che l'ubicazione dell'impianto ricade all'esterno delle aree Z.P.S.

L'area Z.P.S. più prossima all'impianto è la già citata IT7140129 denominata Parco Nazionale della Majella, ubicata a ca. 6,2 Km in linea d'aria direzione Ovest; è certamente da escludere qualsiasi forma di interferenza con dette aree protette (cfr. **Elab. 16-PLV01**), anche in ragione della distanza dall'area di indagine; pertanto, il sito risulta perfettamente idoneo ad accogliere l'ipotesi di potenziamento della Progetto Logistico.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 2.3.9. ULTERIORI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI AMBIENTALI

### 2.3.9.1. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio, la Regione Abruzzo ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e, quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia.

In tale ottica, il Piano è funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

La logica che presiede al carattere vincolante delle prescrizioni, è legata all'esigenza che il fine conservativo del Piano di bacino ed il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio si pongono come pregiudiziali condizionanti rispetto agli usi dello stesso ai fini urbanistici, civili, di sfruttamento delle risorse e di produzione.

In particolare, il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica (attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica) in base a 4 distinte classi:

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità media
- P1 - Pericolosità moderata

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Aventino, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio e pertanto coerente con il criterio di Piano (cfr. **Elab. 16-PLV01**).

### 2.3.9.2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (P.A.I.), inquadrato dal legislatore come strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, sono state individuate, con colorazioni diverse, 4 classi di pericolosità (più una a pericolosità nulla), definite come:

- P3 - PERICOLOSITA' MOLTO ELEVATA: Aree interessate da dissesti in attività o riattivati stagionalmente;
- P2 - PERICOLOSITA' ELEVATA: Aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione;
- P1 - PERICOLOSITA' MODERATA: Aree interessate da dissesti con bassa probabilità di riattivazione;
- PERICOLOSITA' DA SCARPATE: Aree interessate da dissesti tipo scarpate;
- Aree in cui non sono stati rilevati dissesti (area bianca).

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Dall'esame della cartografia della pericolosità, il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta al di fuori delle aree a rischio (cfr. **Elab. 16-PLV01**).

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 2.3.9.3. Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo (Ediz. 1986) evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, rappresentati da un manufatto isolato (Loc. Piana la Fara) e un abitato (loc. Piano della Roma) entrambi in comune di Casoli, rispettivamente a 1,2 in direzione Ovest e 3,2 km in direzione Nord-ovest, sono comunque posti a distanze considerevoli. Riguardo al Tratturo Centurelle – Montesecco, derivazione del tratturo L'Aquila-Foggia, esso transita ad oltre 6,5 km in direzione NE: non sono evidentemente presenti interferenze di alcun tipo.

Con riferimento alla cartografia allegata al redigendo Piano Paesaggistico, il cui iter di approvazione non è ancora terminato, ed in particolare alla Carta dei Valori, si evince che sul sito di ubicazione dell'impianto e sulle aree strettamente limitrofe non sono presenti zone interessate da valori archeologici, mentre risultano diffusi in un'area più vasta elementi storici, artistici e monumentali: tra i vari elementi cartografati risultano di particolare rilevanza il Castello Ducale di Casoli (datazione incerta, primo nucleo con Torre pentagonale attorno al quale è stata eretto il castello presumibilmente dal Sec. XII) posto nel borgo medievale fortificato (cfr. *Elab. 16-PLV01*). Sempre all'interno del centro storico sono diffusi i monumenti e luoghi d'interesse afferenti sia all'architettura civile o militare (ad esempio Palazzo Travagliani - De Vincentiis, risalente al XVIII secolo, Palazzo Tilli, XVIII sec. o la stessa cinta muraria) sia a quella religiosa (Chiesa di San Rocco, XVII secolo, così anche la Chiesa di Santa Maria Maggiore, annessa al castello).

In considerazione della distanza dai beni sopracitati e dalla assenza di nuove realizzazioni o edificazioni, il sito di intervento risulta non interferente con eventuali presenze di rilievo archeologico e paesaggistico.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

#### 2.3.9.4. Vincolo sismico

La prima classificazione delle “zone sismiche” della Regione Abruzzo, redatta con i criteri e le modalità della Legge 64/74, nonché l’elenco allegato al D.M. 14.07.84, escludeva l’area in oggetto dalle zone classificate sismiche.

La Regione Abruzzo, nell’ambito delle competenze attribuitele dall’art. 94, c. 2, lett. a) del D.L.vo n.° 112/98, ha provveduto all’individuazione, formazione ed aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche, sulla base dei criteri generali approvati con Ordinanza del Consiglio dei Ministri n.° 3274 del 20.03.03.

Le norme tecniche approvate con la citata Ordinanza individuano quattro zone sismiche di suddivisione del territorio e riportano le norme progettuali e costruttive da adottare nelle singole zone; sulla base di tale nuova classificazione, tutto il territorio Regionale risulta adesso classificato a rischio sismico.

Per quanto attiene l’analogia con la precedente classificazione prevista dalla Legge 64/74, una circolare esplicativa del Dipartimento della Protezione Civile del 4 giugno 2003, ha evidenziato che le prime tre zone (Zona 1, 2 e 3) sotto il profilo degli adempimenti previsti corrispondono alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre per la zona 4, di nuova introduzione e sostanzialmente coincidente con la zona precedentemente non sismica, è data facoltà alle Regioni di imporre l’obbligo della progettazione antisismica.

Per la tipologia di opere in esame, i criteri del PRGR pongono come criterio penalizzante la localizzazione degli impianti nel territorio dei Comuni classificati in Zona 1. Dall’esame della carta delle zone sismiche della Regione Abruzzo redatta dalla Direzione OO.PP. e Protezione Civile – Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi, risulta che l’area in oggetto ricade in Zona 1 (cfr. *Elab. 16-PLV01*).

L’intervento proposto non prevede la realizzazione di nuove strutture, pertanto, risulta compatibile con la zona caratterizzazione sismica.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 2.3.9.5. Vincolo idrogeologico e forestale

Il Regio Decreto n. 3267 del 30/12/23, concernente il “Riordino e Riforma della Legislazione in materia di boschi e terreni montani”, ha istituito vincoli idrogeologici per la tutela di pubblici interessi.

Con tale decreto, oramai decisamente datato, venivano sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto della loro lavorazione e per la presenza di insediamenti, possano, con danno pubblico, subire denudazioni, perdere la stabilità e/o turbare il regime delle acque; tra questi terreni era ricompresa buona parte del territorio regionale. Tuttavia la superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico (cfr. *Elab. 16-PLV01*).

### 2.3.9.6. Zone di tutela assoluta o parziale

L'art. 94, comma 1, D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i. in sostituzione dell'art. 21 comma 1 del D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152, ha imposto alle Regioni, al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, di individuare le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

La Regione Abruzzo non ha ancora eseguito tale delimitazione, mentre sono state già approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nell'accordo del 12.12.2002 le linee guida per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche di cui al D.L.vo 11 maggio 1999 n.° 152.

In attesa della delimitazione definitiva della zona di rispetto, ai sensi dell'art.1, comma 2 del citato accordo resta efficace la fascia di rispetto di 200 m dal punto di captazione o di derivazione, così come tra l'altro confermato dall'art. 94 comma 6 del D.L.vo 152/2006 e comunque già stabilito dall'art. 6 del D.P.R. n.° 236/88.

Nell'area interessata dallo stabilimento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle Acque della

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati; a circa 8 km distanza in linea d'aria, in direzione Sud-Ovest, è presente un gruppo sorgivo con alcune sorgenti captate in prossimità di Fara S. Martino (cfr. *Elab. 16-PLV01 – Carta dei Vincoli*).

Pertanto il sito risulta idoneo ad ospitare l'insediamento esistente e compatibile con i citati criteri localizzativi di Piano.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 2.3.10. VERIFICA DELLA COERENZA DELL'IMPIANTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE ED I VINCOLI AMBIENTALI

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

**Tab. 3.** *Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione esistenti*

STRUMENTO di PIANIFICAZIONE / VINCOLISTICA	CLASSIFICAZIONE DELL'AREA	COMPATIBILITA' dell'IMPIANTO	NOTE
PRP REGIONE ABRUZZO	Zona bianca	VERIFICATA	
PTC PROVINCIA DI CHIETI	Nucleo industriale	VERIFICATA	Cfr. Tav. A8 allegata al PTC
PIANO REGOLATORE TERRITORIALE EX ASI SANGRO	Zona Area Artigianale Industriali	VERIFICATA	
PTAP PROVINCIA DI CHIETI	Agglomerato di Casoli	VERIFICATA	Cfr. Tav. 11 allegata al PTAP
PRE COMUNE DI CASOLI	Zone perimetro ASI	VERIFICATA	
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	Bacino dell'Aventino Vulnerabilità intrinseca alta-elevata	VERIFICATA	Non previste interazioni
PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	Zona di mantenimento	VERIFICATA	
AREE PROTETTE (PARCHI, RISERVE, SIC E ZPS)	Esterna	VERIFICATA	
PSDA	Zona bianca	VERIFICATA	
PAI	Area bianca	VERIFICATA	
VINCOLO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO	Non presente	VERIFICATA	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
VINCOLO SISMICO	Zona 1	VERIFICATA	
VINCOLO IDROGEOLOGICO E FORESTALE	Zona non soggetta a vincolo	VERIFICATA	
ZONE DI TUTELA ASSOLUTA O PARZIALE	Esterna	VERIFICATA	Non presenti pozzi o sorgenti captate

### 3. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

#### 3.1. Localizzazione del impianto e viabilità connessa

Il sito in oggetto è ubicato in Provincia di Chieti, in un'area a destinazione industriale secondo il vigente P.R.T. del Consorzio Industriale ASI Sangro, in prossimità della S.S. n. 84 Frentana. Il lotto di terreno interessato dall'intervento, posto nella valle del Fiume Aventino, si trova in un'area pianeggiante interclusa tra l'asta fluviale e la viabilità di servizio dell'Agglomerato Industriale Ovest, ricadente nel Comune di Casoli (cfr. nell' *Elab. 1-INQ01 – Inquadramento generale e corografia*).

In merito ai dati catastali, la tabella seguente indica foglio e particelle nella disponibilità della Progetto Logistico, con indicazione delle relative superfici (cfr. nell' *Elab. 2-INQ02 – Inquadramento catastale*).

*Tab. 4. Particelle nella disponibilità della P.LOG interessate dall'attività e relative superfici*

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLE	SUPERFICIE (m <sup>2</sup> )
Casoli	33	5259 (parte)	37,30
		5296 (parte)	2.522,00
		5429 (parte)	80,00
		5442 (parte)	1.106,00
		5444 (parte)	985,00
		5821	6.042,00
<b>TOTALE</b>			<b>10.772,30</b>

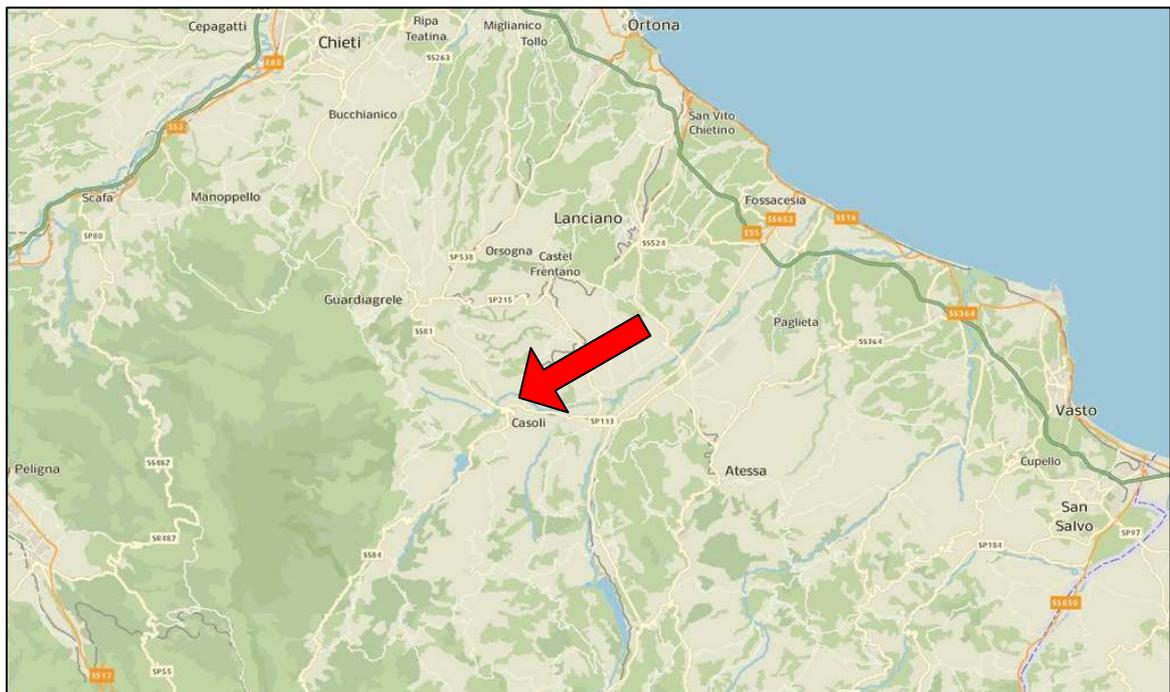
E' opportuno evidenziare che le superfici sopra indicate sono calcolate ricomprendendo tutte le aree interne al perimetro del complesso impiantistico nella futura configurazione, contemplando dunque gli opifici industriali, la viabilità ed i piazzali, le aree di stoccaggio rifiuti e materiali trattati, le aree verdi, i locali amministrativi, i parcheggi, ecc...

La superficie lorda così individuata ha quindi ampiezza complessiva pari a 10.772,30 m<sup>2</sup>; tutte le aree destinate alla movimentazione, lavorazione ed allo stoccaggio dei rifiuti e prodotti delle lavorazioni saranno interamente impermeabilizzate, ad eccezione di aiuole ed aree verdi.

La ricognizione della viabilità esistente è stata sviluppata sia in ambito di scala più ampia, sia su un orizzonte ristretto prossimo all'area di intervento.

Per quanto riguarda la meso-scala potenzialmente interessata dai flussi da e per l'impianto, ad oggi la rete stradale primaria è costituita dall'Autostrada A-14 (Bologna-Ancona-Bari), e dalla S.S. 652 Fondo Valle Sangro che garantiscono, rispettivamente, agevoli collegamenti con le maggiori aree urbanizzate della direttrice adriatica e con le aree interne del medio e basso chietino. La rete stradale secondaria è rappresentata dalla seguenti infrastrutture:

- la S.S. n.° 84 Frentana, che percorre la valle dell'Aventino e proprio nei pressi di Casoli si dirama nella S.S. n.° 81 Piceno-Aprutina e, poco più a valle, nella citata S.S. n.° 652;
- la ex S.S. n.° 154, oggi S.P. 119, che da Torino di Sangro giunge fino a Piane d'Archi.



*Fig. 1. Inquadramento generale dell'area*

L'accesso all'impianto è dunque reso decisamente agevole, essendo altresì presente un fitta viabilità locale (cfr. nell' *Elab. 4-INQ04 – Carta delle connessioni infrastrutturali*).

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.2. Descrizione delle infrastrutture esistenti e nuovi utilizzi nel futuro

#### assetto

La Progetto Logistico, nella sua configurazione attuale, comprende le seguenti principali infrastrutture che costituiscono il complesso destinato alle operazioni di recupero e messa in riserva di rifiuti non pericolosi:

- Capannone industriale;
- Locali uffici e servizi;
- Viabilità e piazzali;
- Aree stoccaggio dei rifiuti/materiali;
- Impianto di pesatura;
- Recinzione e cancello carrabile;
- Reti tecnologiche elettriche ed idrauliche.

Con le iniziative di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto previste nel progetto non vengono modificate le caratteristiche dimensionali delle strutture civili esistenti, ma adeguati alle nuove esigenze i fabbricati industriali già nella disponibilità del proponente ed implementati i presidi di controllo, le reti tecnologiche, nonché razionalizzati e meglio utilizzati gli spazi disponibili.

#### 3.2.1. CAPANNONI INDUSTRIALI

Le attività di recupero e messa in riserva dei rifiuti sono attualmente svolte all'interno del capannone esistente, avente dimensioni in pianta di m 20,40 x 30,40 pari ad una superficie coperta di ca. 600,00 m<sup>2</sup>, e nel piazzale antistante (cfr. *Elab. 6-PRD01 Planimetria stato di fatto autorizzato*). L'altezza del capannone, dal pavimento al tegolo di copertura, è di 7,00 m; la pavimentazione dell'intera area iscritta al RIP è di tipo industriale.

Con la proposta progettuale in argomento si intende destinare tale capannone esclusivamente alla gestione dei rifiuti pericolosi. Come rappresentato nelle planimetrie

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

allegate (cfr. **Elab. 9-PRD04 – Planimetrie aree di stoccaggio e materiali trattati** ed **Elab. 13-PRD08 – Flusso dei materiali in ingresso e in uscita**) è stata prevista una specifica area di scarico dei rifiuti pericolosi all'interno del capannone, al quale si accede mediante un portone carrabile avente dimensioni di 4,5 x 5 m.

All'interno della struttura sono individuabili diverse aree di stoccaggio, nelle quali saranno allocati i rifiuti suddivisi per macro categorie; sarà possibile attrezzare l'area con box di deposito e scaffalature portapallet.

Nell'opificio sono altresì presenti locali spogliatoio e servizi igienici che continueranno ad essere utilizzati dal personale addetto alle lavorazioni ivi effettuate.

Il capannone industriale nel quale sarà invece posizionata la linea di valorizzazione dei rifiuti non pericolosi provenienti dalla raccolta differenziata, confinante con l'impianto autorizzato, presenta dimensioni planimetriche pari a 53,30 x 32,80 m, generando così una superficie lorda di ca. 1750 m<sup>2</sup>.

Anche per tale porzione impiantistica è stata prevista un'area, accessibile mediante portone carrabile avente luce di 4,5 x 5 m, dedicata allo scarico del materiale in ingresso, che sarà poi depositato nelle specifiche aree di destinazione, come indicato negli elaborati planimetrici **9-PRD04** e **11-PRD06**.

All'interno del capannone di ampliamento (il quale, si ribadisce, è interamente realizzato ed è recentemente rientrato nella disponibilità del soggetto proponente, dopo alcuni anni di locazione), sono anche presenti locali di servizio e spazi disposti su due livelli, che ospiteranno, nella nuova configurazione, spogliatoi e servizi igienici per il personale impiegato per le attività di gestione rifiuti, nonché uffici amministrativi e servizi, locali tecnici, sala riunioni, archivio, magazzini materie prime e ricambi, ecc... secondo l'organizzazione complessiva riportata negli **Elab. 8-PRD03 – Prospetti e sezioni ampliamento opificio** ed **Elab. 10-PRD05 – Area Uffici - Prospetti e sezione**.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.2.2. STRUTTURE ACCESSORIE E SERVIZI AUSILIARI

Il complesso impiantistico della P.LOG è dotato di alcune strutture accessorie e servizi ausiliari di seguito elencati e descritti brevemente. Gli uffici amministrativi e servizi saranno dunque dislocati secondo le indicazioni precedentemente fornite. I locali rispondono alle caratteristiche ed agli standard di sicurezza ed igiene di lavoro vigenti e sono adeguati al numero di addetti previsti per l'esercizio dell'impianto.

Con riferimento alle superfici scoperte, che rappresentano un elemento fondamentale per la gestione funzionale dell'attività, si precisa che la viabilità interna e le aree di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti (che potrà avvenire in cumuli o balle, in appositi cassoni scarrabili e contenitori metallici, big bags ecc..., a seconda delle caratteristiche e delle tipologie dei rifiuti considerati) saranno completamente pavimentati ed impermeabilizzati mediante massetto di cemento.

La viabilità e gli ampi spazi disponibili consentono il transito e la manovra in piena sicurezza dei mezzi di conferimento e avvio a smaltimento/recupero dei rifiuti, nonché dei mezzi utilizzati per la movimentazione interna.

E' altresì opportuno evidenziare che l'area esterna ricompresa nel perimetro dell'impianto attualmente iscritto al RIP sarà dedicata quasi esclusivamente alle attività di gestione dei rifiuti metallici, ivi compreso il posizionamento della presso-cesoia con la quale si perfezionerà l'attività di recupero R4, già prevista nel precedente atto autorizzativo.

In prossimità della pesa è presente una struttura in legno prefabbricata, avente dimensioni in pianta di m. 5 x 5, all'interno della quale sono presenti i terminali collegati al sistema di pesatura e presso cui si verifica la completezza della documentazione di accompagnamento di ciascun carico in ingresso o in uscita all'impianto; tale struttura manterrà la medesima funzione anche nell'assetto futuro.

L'area del complesso impiantistico è interamente confinata mediante recinzione perimetrale in modo da impedire l'accesso a persone non autorizzate ed animali. La recinzione è costituita, in parte, da una recinzione in grigliato con basamento in

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

calcestruzzo ed in parte da recinzione metallica ancorata a pali infissi nella pavimentazione. L'accesso all'impianto è garantito mediante n. 2 varchi carrabili aventi luce di passaggio di circa 6 metri e dotati di dispositivo automatizzato per l'apertura e la chiusura.

E' altresì presente, sul lato prospiciente la viabilità di servizio dell'area industriale, una barriera perimetrale verde con funzione di schermatura visiva dell'impianto e di sistema di contenimento delle emissioni verso l'esterno; tale barriera, che già oggi assolve con efficacia la funzione di mitigazione del potenziale disturbo arrecato, potrà essere ulteriormente potenziata nella nuova configurazione, con inserimento di nuovi individui ed essenze nei tratti ad oggi scoperti.

### **3.2.3. RETI TECNOLOGICHE: IMPIANTO ELETTRICO, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E ACQUE REFLUE**

Gli impianti e le strutture presenti nell'area di intervento sono dotati di sistemi elettrici conformi alle norme di settore (Legge 46/90 e s.m.i.), per l'alimentazione di tutte le macchine a motore elettrico presenti, nonché per le idonee illuminazioni dei fabbricati e dei piazzali.

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, l'azienda dispone di allacciamento alla rete idrica consortile.

Dalle attività svolte dalla Progetto Logistico non si generano scarichi idrici; gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi sono inviati alla rete fognaria consortile.

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate dell'insediamento nel suo complesso, saranno drenate da una rete di drenaggio dedicata dotata, prima dello scarico nel collettore fognario del Consorzio ASI Sangro, di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia descritto al paragrafo successivo (cfr. *Elab. 12-PRD07 – Planimetria reti tecnologiche*).

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.2.4. GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE

Le acque meteoriche ricadenti sulle superfici impermeabilizzate costituenti viabilità e piazzali della P.LOG vengono attualmente drenate, attraverso un sistema di tombini, griglie carrabili e pendenze dei piazzali, e convogliate verso un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia costituito da un serbatoio di accumulo, di volume pari a circa 16 m<sup>3</sup>, sufficiente a garantire, secondo quanto previsto dalla specifica normativa della Regione Abruzzo L. R. n.° 31/2010 e s.m.i., l'accumulo dei primi 4 mm di pioggia scolante sulle superfici impermeabili dell'azienda potenzialmente contaminate (circa 4.000 m<sup>2</sup>).

A monte del sistema di accumulo delle acque di prima pioggia precedentemente indicato si trova un pozzetto a rigurgito nel quale le acque piovane, al riempimento della capacità di contenimento complessiva delle vasche stesse, nel rispetto dei criteri indicati all'art. 12 della citata L. R. 31/2010, sono by-passate verso lo scarico alla rete consortile.

Al termine dell'evento piovoso, una pompa posta all'interno delle vasche, dove peraltro si ottiene una sedimentazione dell'eventuale materiale particolato trascinato, provvederà a sollevare le acque accumulate verso un sistema di dissabbiatura e disoleatura con filtro a coalescenza, prodotto dalla ditta ROTOTEC S.p.A e già presente presso l'impianto; dopo il trattamento l'acqua viene scaricata alla rete consortile, attraverso un pozzetto di campionamento (AM1) utilizzato per verificarne le caratteristiche qualitative.

Per quanto concerne le superfici di ampliamento dell'attività, si provvederà ad adeguare i piazzali e la viabilità mediante impermeabilizzazione di tutte le aree interessate dalle attività di gestione dei rifiuti (circa 4.600 m<sup>2</sup>), con realizzazione di una linea di drenaggio delle acque meteoriche dilavanti aree potenzialmente inquinate e confluenti in una nuova vasca, opportunamente dimensionata per accogliere anch'essa i primi 4 mm di pioggia. Detta vasca, avente capacità utile non inferiore a 20 m<sup>3</sup>, sarà pure in questo caso asservita da by-pass idraulico presente nel pozzetto scolmatore destinato a deviare le acque di seconda pioggia, per definizione non contaminate, direttamente alla linea di scarico al corpo recettore.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Le acque contenute nella vasca saranno sollevate mediante pompa ad immersione ed avviate al sistema di trattamento precedentemente citato, al fine di assicurare in uscita le caratteristiche qualitative idonee allo scarico nella rete consortile.

#### Rete di allontanamento delle acque bianche

Le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei fabbricati industriali saranno raccolte da due linee di drenaggio dedicate, già realizzate a servizio di ciascun opificio; tali linee raccoglieranno acque pulite, in quanto dilavanti superfici non contaminate, che saranno pertanto direttamente convogliate al corpo idrico recettore (cfr. **Elab. 12-PRD07**).

#### **3.2.5. RETE DI RACCOLTA LIQUIDI PER IL DRENAGGIO DI SVERSAMENTI E/O LAVAGGI**

E' preliminarmente opportuno ribadire che il ciclo di lavorazione previsto presso il complesso impiantistico in progetto non necessita di acque di processo, per cui i liquidi che si producono durante la gestione dei rifiuti sono le eventuali acque di lavaggio delle pavimentazioni e le eventuali acque di percolazione dei rifiuti. Al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque in seguito ad eventuali rotture, sversamenti o stillicidi, e permettere altresì pratiche attività di lavaggio della pavimentazione interna ai capannoni, all'interno dei due opifici è stata prevista la realizzazione di due distinti sistemi di griglie e caditoie grigliate carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento e acque di lavaggio, mediante idonea pendenza del pavimento stesso, l'uno a servizio del capannone destinato ai rifiuti pericolosi, l'altro per il capannone che ospiterà la linea di valorizzazione dei rifiuti non pericolosi.

Tali linee di drenaggio confluiranno in due serbatoi interrati a tenuta, aventi capacità di circa 5 m<sup>3</sup> ciascuno, completi di chiusino in ghisa e realizzate in monoblocco c.a.v., dotate di rivestimento e trattamento impermeabilizzante delle pareti interne con vernice

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

epossidica. Il livello delle vasche sarà monitorato da galleggianti per la verifica dei livelli di riempimento ed avviso della necessità di smaltimento tramite autobotte.

Il sistema progettato garantisce un'elevata protezione delle matrici acqua e suolo, risultando tuttavia estremamente funzionale per le attività di gestione ordinaria delle lavorazioni.

La planimetria indicante le reti idriche e fognarie che saranno realizzate a servizio del complesso impiantistico è riportata in allegato (cfr. *Elab. 12-PRD07*)

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.3. Descrizione delle attrezzature di nuova introduzione

#### 3.3.1. NUOVA LINEA DI SELEZIONE E VALORIZZAZIONE MULTIMATERIALE

La Progetto Logistico, al fine di migliorare le prestazioni in termini di recupero del rifiuto, intende dunque proporre l'introduzione di una nuova linea di trattamento del multimateriale in ingresso. Tale linea sarà collocata nell'area del capannone industriale attiguo all'area già autorizzata e denominata come “**Area di Valorizzazione**” (cfr. *Elab. 11-PRD06 – Layout interno con particolari linea di valorizzazione*) ed è costituita dalle seguenti parti:

- Tramoggia di carico;
- Aprisacchi;
- Trasportatore a catena;
- Piattaforma di selezione con nastro trasportatore;
- Punto di scarico;
- Separatore magnetico.

L'input alla linea sarà costituito prevalentemente dal multimateriale secco non pericoloso proveniente da raccolta differenziata, dal ritiro di rifiuti speciali assimilabili ad urbani o dal ritiro di frazioni raccolte singolarmente (per esempio proveniente da centri commerciali, aziende, ecc).

La linea, nell'assetto proposto, prevede l'impiego di un addetto subito a valle della tramoggia di carico e fino ad otto addetti alla piattaforma di selezione.

Il nastro trasportatore è predisposto per ricevere il materiale da una tramoggia di carico di forma troncoconica, posta in testa al nastro ed alimentata direttamente da una pala meccanica. Il materiale viene dunque immesso nella linea mediante la tramoggia di carico e, dopo il passaggio nel lacera sacchi, subisce una prima selezione manuale in cui l'operatore, se necessario, provvede anche all'apertura di eventuali sacchetti non dischiusi.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Lungo il nastro sono ubicate le postazioni degli operatori addetti alla cernita del flusso, selezionato manualmente dagli operatori ed automaticamente per mezzo di un separatore magnetico, ottenendo almeno sei diverse tipologie di rifiuto di seguito riportate.

1. Plastica PET (polietilene tereftalato): bottiglie;
2. Plastica LDPE (polietilene a bassa densità): imballaggi/film, sacchetti;
3. Plastica HDPE (polietilene ad alta densità) e PVC (polivinilcloruro o cloruro di polivinile): contenitori per detersivi, tubi, mobilio di plastica, tappi per bottiglie;
4. Legno;
5. Metalli ferrosi e non ferrosi;
6. Materiale non recuperabile.

L'inserimento della nuova linea di selezione consentirà, come già detto, di velocizzare le operazioni di selezione e cernita del materiale in ingresso e di migliorare la qualità dei materiali selezionati.

I flussi in uscita dalla linea di valorizzazione saranno avviati al nastro di carico dell'esistente impianto di riduzione volumetrica, costituito da una pressa MACPRESSE MAC102 con rilegatrice automatica, e successivamente conferiti alle rispettive aree di stoccaggio del complesso impiantistico.

### **3.3.2. AREE DI STOCCAGGIO DESTINATE A DEPOSITO E RICONDIZIONAMENTO**

#### **PRELIMINARE (D15 E D14) DI RIFIUTI PERICOLOSI**

L'area interna denominata “**Area Deposito Rifiuti Pericolosi**” che P.LOG intende utilizzare per effettuare l'attività di deposito e ricondizionamento preliminare (Operazioni D15 e D14) di rifiuti pericolosi ha una superficie di circa 600 m<sup>2</sup>, ed è costituita da un ambiente che, allo stato attuale, risulta utilizzato per le attività di recupero che saranno invece dislocate nel capannone limitrofo.

Per attrezzare tale opificio industriale al fine di gestire la nuova attività in modo razionale e sicuro si provvederà, previo sgombero di tutte le apparecchiature e stoccaggi

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

ad oggi presenti, all'allestimento di aree distinte, con possibilità di utilizzo di scaffalature portapallets multipiano, nelle quali saranno depositati i diversi rifiuti con modalità analoghe a quelle di un moderno magazzino merci, ed alla delimitazione, con setti rimovibili, di alcune superfici dell'area deposito, da destinare allo stoccaggio dei rifiuti in big bags o contenitori di altro genere. Talune tipologie di rifiuti potranno essere stoccate in container o box metallici, comunque all'interno del capannone.

I rifiuti saranno stoccati nelle scaffalature su europallets, in contenitori, cisternette da 1 m<sup>3</sup>, fusti, big bag, ecc..., suddividendo gli stessi per macrotipologie di rifiuti (cfr. **Elab. 9-PRD04** ed **Allegato I – Elenchi dei rifiuti ammissibili all'impianto**).

### 3.3.3. AREA RECUPERO RIFIUTI METALLICI

L'attività di recupero rifiuti metallici attualmente si limita alla messa in riserva e pre-selezione di materiale estraneo, in ragione delle limitazioni contenute nell'atto di integrazione prot. 31961 del 19.07.2013, e viene esercitata presso il piazzale esterno del complesso impiantistico di cui al RIP n. 185/2011.

La Progetto Logistico Srl, al fine di perfezionare il recupero di tali rifiuti ed avviare a riutilizzo materiale di maggiore qualità, intende provvedere ad adeguare le proprie dotazioni e modalità gestionali alle indicazioni fornite dalla norma e dagli enti competenti al rilascio degli atti autorizzativi: a tal proposito la P.LOG ha definito, ed in parte già realizzato, i seguenti interventi di carattere gestionale ed infrastrutturale:

- Implementazione di un Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente, come richiesto dal Regolamento 333/2011 UE, ed adozione dei criteri gestionali e tecnologici previsti negli Allegati alla citata Direttiva,
- Acquisizione di un rilevatore di radioattività portatile, con il quale effettuare il monitoraggio della radioattività di ogni partita/carico in ingresso all'impianto,
- Individuazione di un sistema di abbattimento delle emissioni diffuse, costituite essenzialmente da polveri: a tal proposito è stata prevista l'installazione di un sistema di nebulizzazione, descritto al par. 7.4. della presente relazione.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

L'attività di recupero dei rifiuti metallici avverrà sul piazzale esterno, come indicato negli *Elab. 7-PRD02 Planimetria generale nella nuova configurazione* ed *Elab. 9-PRD04 Planimetria aree di stoccaggio rifiuti e materiali trattati*, mediante l'utilizzo di una pressa cesoia, tipo mod. CS1000 fornita dalla Kyoto Technology Italia, (o dispositivo similare), con la quale ottenere una diminuzione della pezzatura dei rottami metallici e la contestuale riduzione volumetrica degli stessi. La potenzialità nominale dell'impianto è stimata fino a 20 ton/ora.

I rifiuti trattati, depositati in cumuli o container sulla pavimentazione industriale, saranno trasferiti tempestivamente nelle specifiche aree di stoccaggio, per essere inviati agli impianti di recupero finale.

### 3.4. Attrezzature ausiliare

Per l'esercizio delle attività di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione saranno impiegate le seguenti attrezzature ausiliare, in prevalenza già impiegate anche nelle attività attualmente autorizzate:

- **Impianto di Pesatura** – Le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti ed esitati dall'impianto sono effettuate per mezzo di una piattaforma di pesatura a doppia corsia della ditta ABC Bilance, omologata CE, avente dimensioni 3 m x 15 m, ubicata nella porzione SE del piazzale esterno già autorizzato.
  
- **Pressa oleodinamica** – Presso il complesso impiantistico è presente un impianto di adeguamento volumetrico (pressa oleodinamica) con rilegatura automatica, Costruttore MACPRESSE, Serie MAC 102, ideale per i piccoli e medi recuperatori, alimentata da un nastro trasportatore MAC1500L. Il formato balla pari a 800 x 800 mm e le caratteristiche di spinta e produttività consentono di lavorare materiali quali carta, cartone, plastica in film, contenitori e rifiuti assimilabili, ecc...

Nella tabella della pagina seguente sono riportate le caratteristiche principali della pressa in dotazione presso la P.LOG.

Marca e Modello	MACPRESSE MAC102
Dimensione balla	800 x 800 mm x Var.
Produzione	4 – 6 ton/h
Produzione volumetrica	300 mc/h
Potenza	30Hp – 22 Kw
Spinta	60 ton
Cicli	N° 5 / min
Pressione specifica	9,3 Kg/cm <sup>2</sup>
Legatura	N° 5 fili orizzontale
Filo per legatura	Filo in ferro
Dimensione tramoggia	750 x 1350 mm

La pressa sarà spostata, come detto, all'interno del capannone di ampliamento.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

- **Carrelli elevatori CATERPILLAR** a quattro ruote, marcati e certificati CE, aventi portata fino a 2500 kg, elevazione fino a 6075 mm con sollevatore triplex a grande alzata libera, forche 1200 mm, pinze e benna, semicabina completa di vetro superiore, parabrezza con tergicristallo e vetro posteriore, due fari da lavoro anteriori, lampeggiatore e cicalino retromarcia, cinture di sicurezza.
- **Caricatore industriale gommato** – La pala gommata CM 160 S della Officine Minnelli in uso presso l'impianto, si distingue per la versatilità e confort di utilizzo, presenta idonei carichi massimi di ribaltamento e capacità della benna. Dotata di cabina ergonomica e comandi idraulici servoassistiti, consentono un facile azionamento delle funzioni di sollevamento e inclinazione.
- **Pala caricatrice FIAT ALLIS FR10.**
- **Escavatore FIAT HITACHI ex215**, con cesoia CMI da 23 quintali.
- **Linea di Selezione del materiale**, di futura installazione, composta da nastro trasportatore, dotato di inverter per la regolazione della velocità di avanzamento del tappeto, spondine laterali per contenimento materiale, serie di rompi mucchio disposti sul primo tratto del nastro per livellare il prodotto, modulo per marcia/arresto con funghi di emergenza in postazione, quadro a bordo macchina. Lunghezza 10 mt – larghezza 1 mt – altezza di lavoro 900 mm.
- **Spellacavi elettrica**,
- **Cesoia Orizzontale scarrabile**, avente produzione media fino a 20 ton/h, ciclo automatico e sistema di ingrassaggio integrato.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

→ **Rilevatore di radioattività**, strumento professionale portatile ad alta sensibilità multifunzione, con visore digitale. Composto da un tubo Geiger-Muller e da una sonda a scintillazione.

→ **Cassoni scarrabili, big bag, contenitori di varia capacità** – Per lo stoccaggio dei rifiuti sono utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi caratteristiche costruttive specifiche per le diverse tipologie di rifiuti, compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche degli stessi e dotati di adeguata resistenza meccanica e chimica.

Nel complesso lo stoccaggio può avvenire in cumuli su pavimentazione industriale impermeabile, su pallets, in cassoni scarrabili, in container, in fusti o in big-bag.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.5. Caratteristiche del ciclo produttivo

#### 3.5.1. TIPOLOGIA, CLASSIFICAZIONE E CODIFICA DEI RIFIUTI AMMISSIBILI

I rifiuti attualmente conferibili presso l'impianto, in virtù della vigente Iscrizione al RIP n.185/2011 del 20.10.2011 ed integrata a far data dal 26.02.2013, risultano indicati nell'atto citato, allegato in calce alla relazione (cfr. Allegato II).

Per quanto concerne l'attività di gestione dei rifiuti non pericolosi, il progetto di miglioramento funzionale introduce le variazioni impiantistiche precedentemente descritte, per rendere più efficiente il processo di trattamento eseguito, ed un incremento delle tipologie ammissibili, al fine adeguare il campo di azione della P.LOG alle specifiche richieste del mercato ed alle emergenti necessità ed obiettivi aziendali.

I materiali conferibili in ingresso alla piattaforma, infatti, saranno rifiuti urbani e rifiuti speciali, comunque raccolti in modo differenziato. Con riferimento alla classificazione per macrocategorie CER, le tipologie di materiale possono provenire da molteplici settori produttivi, interessando in particolare:

- rifiuti dell'industria della plastica, della produzione di vernici e inchiostro, dell'industria fotografica, dei processi termici e dalla lavorazione superficiale di metalli e plastica (famiglie 07, 08, 09, 10 e 12);
- rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti, ecc... (famiglia 15);
- rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco (famiglia 16);
- rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (famiglia 17);
- rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti (famiglia 19);
- rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata (famiglia 20).

L'elenco dei rifiuti non pericolosi per il quale si richiede l'autorizzazione, con indicazione delle operazioni di recupero o smaltimento a ciascun rifiuto associate, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche, è riportato nell'Allegato I.A alla presente relazione.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Per quanto riguarda, invece, la nuova attività di deposito e ricondizionamento preliminare (D15 e D14) di rifiuti pericolosi, proposta nell'ambito del progetto di miglioramento funzionale e potenziamento, essa nasce in risposta alla crescente esigenza, avanzata da soggetti privati o pubbliche amministrazioni, di raccogliere quantitativi, talvolta modesti, di svariate tipologie di rifiuti prodotti dalle diverse attività, il cui trasferimento presso gli impianti di smaltimento finale può risultare eccessivamente oneroso per il singolo produttore.

Tale attività di gestione di rifiuti pericolosi, per quantitativi che in realtà risultano essere decisamente contenuti, interesserà rifiuti provenienti per lo più da servizi di micro raccolta, e sarà come detto effettuato in un'area ben definita del complesso ("**Area Deposito Rifiuti Pericolosi**", all'interno dell'attuale capannone), destinate allo stoccaggio ed eventuale ricondizionamento dei rifiuti medesimi prima del loro conferimento presso il destino finale; l'attività interesserà i CER contenuti nell'Allegato I.B al progetto, contenente anch'esso indicazione delle operazioni di smaltimento (ed, ove possibile, recupero) associate a ciascun rifiuto, capacità istantanea massima ed annua, modalità di stoccaggio e caratteristiche fisiche dei rifiuti stessi.

### 3.5.2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI LAVORAZIONE

Nell'*Elab. 7-PRD02 – Planimetria generale nella nuova configurazione* si riporta una planimetria generale della P.LOG con indicazione delle diverse zone operative presenti nella futura configurazione, con evidenza delle aree destinate ai rifiuti pericolosi e di quelle destinate ai non pericolosi.

In tale elaborato le diverse aree funzionali sono identificate con campiture cromatiche e sigle, ed individuano le zone principali ove vengono gestiti i rifiuti/materiali in ingresso ed in uscita.

Tutte le aree di stoccaggio del materiale pre e post-trattamento saranno pavimentate con cemento armato trattato superficialmente, al fine di garantire la resistenza all'usura e l'impermeabilità delle superfici.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Le aree di lavorazione interne al complesso impiantistico sono le seguenti:

- Aree uffici, attività amministrative e di servizio
- Area accettazione e pesatura
- Aree di carico/scarico rifiuti pericolosi e non pericolosi
- Area attività di deposito rifiuti pericolosi
- Aree attività di gestione rifiuti non pericolosi, a sua volta costituita da:
  - Area Ubicazione linea di Valorizzazione
  - Area ubicazione presso-cesoia
  - Aree stoccaggio rifiuti recuperabili e materiali trattati

Nell'area di accettazione e pesatura, previa verifica documentale e visiva del rifiuto in ingresso, viene indicata al conducente del mezzo l'area in cui depositare il materiale, a seconda che si tratti di rifiuto recuperabile, comunque non pericoloso, o da destinare al settore di deposito dei rifiuti pericolosi; in caso di presenza di materiale non trattabile nelle linee, per dimensione o per incompatibilità di trattamento, esso verrà trasferito direttamente alla relativa area di stoccaggio, da cui sarà successivamente avviato ad altri impianti di recupero/smaltimento esterni autorizzati.

Una porzione dell'opificio di ampliamento in cui verranno svolte le operazioni di valorizzazione del multimateriale sarà destinata allo stoccaggio dei materiali selezionati e imballati (Materie prime seconde) per i quali è preferibile evitare l'esposizione diretta agli agenti atmosferici, per non comprometterne il reimpiego.

Le aree di stoccaggio esterne, anch'esse suddivise in planimetria in settori numerati, saranno invece destinate ad accogliere i rifiuti in ingresso o prodotti del ciclo di valorizzazione (materiali in plastica, ferrosi e non ferrosi, altro materiale non deteriorabile) che, stoccati in balle, container o box scarrabili, possono essere stoccati all'aperto senza rischi di compromissione della qualità del materiale stesso, né pericoli di rilasci o contaminazioni ambientali (cfr. *Elaborato 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggi rifiuti e materiali trattati*).

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

In aree esterne opportunamente dedicate saranno depositati, in cassoni o box scarrabili, anche taluni rifiuti o frazioni non trattate nelle linee di valorizzazione (vetro, PFU, ecc...) e sottoposti alla messa in riserva, ma comunque da avviare a recupero.

All'interno dei capanni industriali in settori anch'essi definite, con opportuna separazione tra pericolosi e non pericolosi, saranno alloggiati i RAEE, per i quali è necessario assicurare lo stoccaggio in ambiente riparato in accordo con quanto stabilito dalla normativa vigente per tali tipologie (cfr. ad esempio, D.L.vo 151/2005 e s.m.i.), e gli altri rifiuti per i quali è preferibile uno stoccaggio al chiuso.

Per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle lavorazioni è stata prevista un specifica area, riconoscibile nell' *Elaborato 9-PRD04*, in adiacenza al capannone di ampliamento, in cui detti rifiuti saranno stoccati in container a tenuta e dotati di sistema di copertura.

### 3.5.3. SCHEMA DI FLUSSO

Nelle immagini seguenti sono riportati gli schemi a blocchi delle lavorazioni ed attività di gestione dei rifiuti che saranno eseguite presso il complesso impiantistico della P.LOG nella nuova configurazione dello stabilimento.

Per i rifiuti pericolosi destinati ad operazione di deposito e ricondizionamento preliminare, la gestione consisterà esclusivamente in un deposito presso le specifiche aree di destinazione con eventuale accorpamento e formazione di carichi omogenei, fino al raggiungimento di quantitativi tali da rendere economicamente vantaggioso il loro conferimento presso successivi impianti di smaltimento, mentre le linee di valorizzazione e recupero prevedono operazioni semi-automatiche di selezione, cernita e recupero dei rifiuti trattati.

#### SCHEMA DI FLUSSO GESTIONE RIFIUTI PERICOLOSI



*Fig. 2. Schematizzazione dell'operazione di deposito e raggruppamento preliminare rifiuti pericolosi*

### SCHEMA DI FLUSSO VALORIZZAZIONE RIFIUTI NON PERICOLOSI RECUPERABILI

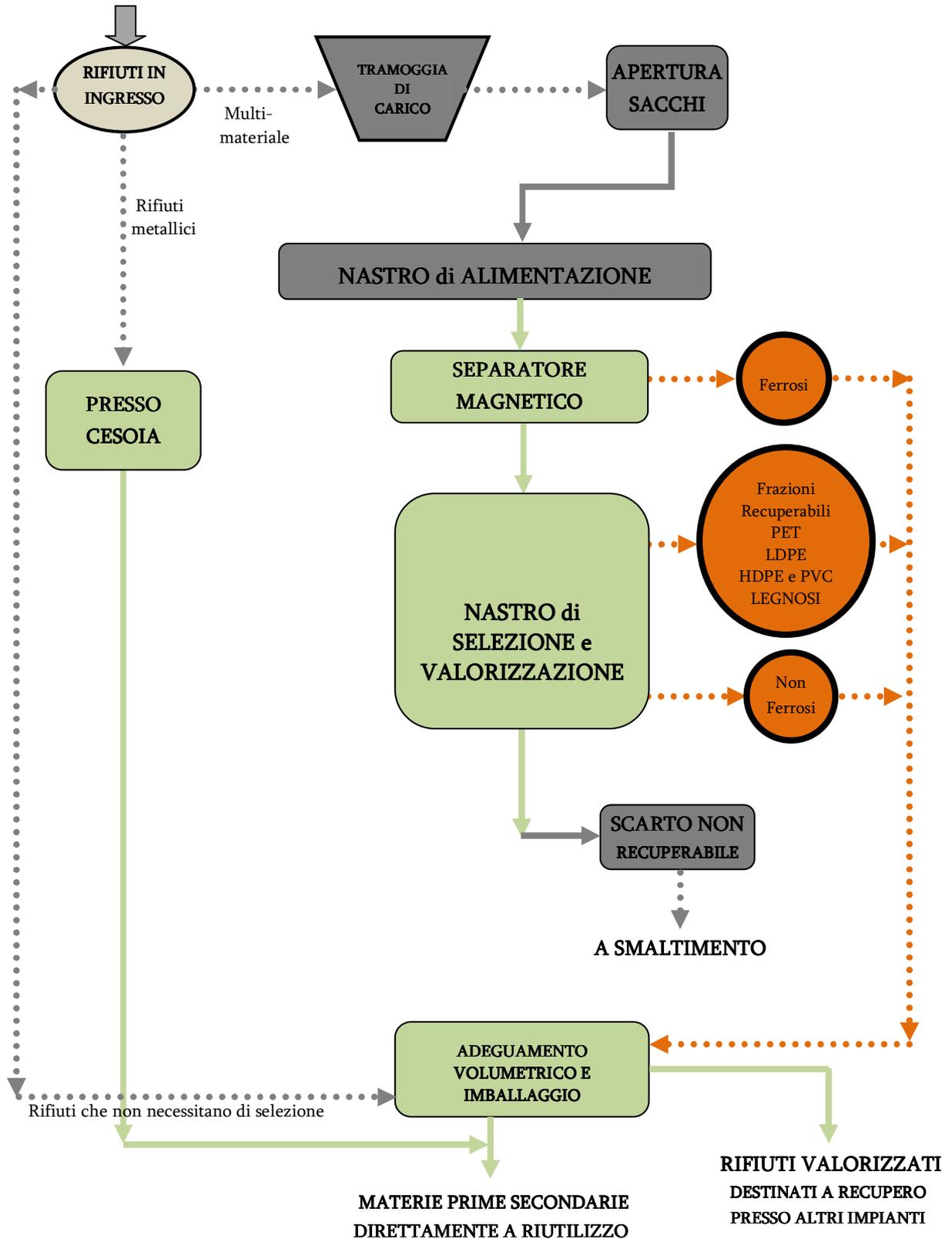


Fig. 3. Schema di flusso linee di valorizzazione e trattamento dei materiali recuperabili

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.5.4. POTENZIALITÀ DELLA PIATTAFORMA

#### 3.5.4.1. Operazioni di gestione di rifiuti non pericolosi

L'impianto della Progetto Logistico Srl attualmente è autorizzato a gestire un quantitativo annuo complessivo di rifiuti non pericolosi in ingresso, per le attività di R3, R4 ed R13, pari a 18.932 t ed una capacità istantanea di 5.692 t, come indicato nell'Iscrizione RIP n. 185/2001 e s.m.i.

Con l'inserimento della nuova linea di selezione destinata al miglioramento dell'efficienza delle attività di recupero dei materiali e con l'adeguamento dell'attività di recupero dei rifiuti metallici alle norme di settore ed alle prescrizioni indicate dalle autorità competenti, la potenzialità di trattamento per molti dei codici e delle tipologie previste, risulta essere incrementata in maniera sostanziale.

Va inoltre sottolineato che non tutti i rifiuti non pericolosi ammissibili all'impianto sono destinati ad essere avviati alla linea di valorizzazione o al recupero dei metalli: sono, infatti, inseriti nell'elenco per il quale si richiede l'autorizzazione anche codici di rifiuti il cui flusso è intercettato mediante i servizi di raccolta differenziata (erogati anche da società del gruppo) ma comunque destinati alla sola attività di messa in riserva o scambio di rifiuti (R13 ed R12). Infatti, nell'elenco di cui all'Allegato I, sono presenti codici riferibili a rifiuti non pericolosi che per la loro natura e composizione non saranno trattati nelle linee di valorizzazione e recupero (ad esempio rifiuti ed imballaggi in vetro, pneumatici fuori uso, apparecchiature elettriche ed elettroniche, ecc...), ma per i quali è utile effettuare la messa in riserva ed alcune attività di pre-selezione, anche in considerazione del proseguimento e miglioramento dell'efficienza dei servizi di raccolta e della crescente sensibilità dei cittadini/produttori nel praticare la differenziazione dei rifiuti generati.

Di conseguenza, la stima della possibile quantità di rifiuti non pericolosi annualmente gestiti è uguale a ca. 60.000 ton/anno di materiale in ingresso.

Con riferimento alle operazioni di recupero indicate nell'Allegato C alla Parte IV del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., con il progetto di miglioramento funzionale dell'impianto si

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

intende richiedere l'autorizzazione per eseguire, sui rifiuti conferiti destinati ad operazioni di recupero, le attività di Recupero (R3 ed R4), Scambio di rifiuti (R12) e Messa in riserva (R13), secondo quanto indicato nell'Allegato I.A alla presente relazione. Con riferimento all'operazione R12 indicata nel citato Allegato, essa è stata inserita ritenendola più rappresentativa dei trattamenti che saranno effettuati nel nuovo assetto impiantistico, in considerazione delle integrazioni all'Allegato C apportate dal D.L.vo n. 205/2010, con l'introduzione della nota esplicativa, la quale per la voce R12 prevede: *“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essicazione, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle operazioni indicate da R1 a R11”*.

Inoltre, benché buona parte del materiale in ingresso possa essere avviato alla linea di selezione o al recupero di metalli, si ritiene utile poter gestire i rifiuti mediante le sole operazioni R12 e R13, che consentono, anche in caso di fermi impianto, di garantire la continuità del servizio. In tale evenienza i rifiuti saranno sottoposti a operazioni preliminari al recupero, quali cernita, compattazione, raggruppamento, o sola messa in riserva ed inviati con lo stesso codice d'ingresso ad altri impianti per le operazioni di selezione e trattamento.

Per taluni rifiuti non pericolosi è stata prevista la possibilità di gestire gli stessi mediante operazioni di smaltimento, in ragione della necessità di avviare gli stessi ad impianti di smaltimento se il recupero è tecnicamente non effettuabile.

Dal trattamento dei rifiuti in ingresso si produrranno Materie Prime Secondarie che potranno essere inviate direttamente all'utilizzatore finale, non richiedendo ulteriori trattamenti per il loro riutilizzo nei cicli industriali, ovvero rifiuti selezionati da destinare al recupero presso impianti autorizzati o a smaltimento per la frazione non recuperabile.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.5.4.2. Operazioni di gestione rifiuti pericolosi

Per quanto riguarda la nuova attività di gestione dei rifiuti pericolosi, consistente sostanzialmente nel deposito preliminare e ricondizionamento preliminare, con le modalità ed attrezzature descritte nelle pagine precedenti, è prevista una capacità di stoccaggio complessiva istantanea dell'impianto pari a circa 45 ton (considerando anche la possibilità di sfruttare stoccaggi su più livelli mediante aree interne allestite con scaffali o impilamento di cubi o taniche, aree di deposito di container/big-bags, ipotizzando un peso specifico medio ponderale dei rifiuti pari a 0,8 t/m<sup>3</sup> per tutte le zone. I rifiuti verranno stoccati per tipologie omogenee in aree predeterminate come riportate nell'allegata planimetria al progetto (cfr. *Elab. 6-PRD2*) e nell'Allegato I.B, compatibilmente con i flussi di conferimento previsti, salvo situazioni particolari o specifiche esigenze di stoccaggio, per le quali comunque saranno salvaguardati i criteri di stoccaggio previsti dalle norme ADR.

**Tab. 5.** Capacità di stoccaggio istantanea delle singole aree e complessiva per attività di gestione dei rifiuti pericolosi (cfr. *Elab. 9-PRD04 – Planimetria aree stoccaggio*)

AREA DI STOCCAGGIO	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	CARATTERISTICHE FISICHE	TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CAPACITÀ MASSIMA ISTANTANEA (ton)	CAPACITÀ ANNUA (ton)
Settore 14	Big bags o altro contenitore a tenuta	Solido non polverulento	Carbone attivo esaurito	3	36
Settore 15	Big bags o altro contenitore a tenuta	Solido non polverulento	Imballaggi	12	144
Settore 16	Big bags, container o contenitore a tenuta	Solido non polverulento	Apparecchiature fuori uso	11	132
Settore 17	Contenitore a tenuta, rigidi o Big bags	Solido non polverulento	Batterie e catalizzatori	1,4	16,8
Settore 18	Big bags, fusti, cisterne, altro	Solido non polverulento e liquido	Altro	17,9	214,8
<b>TOTALE</b>				<b>45,3</b>	<b>543,6</b>

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Si precisa che presumibilmente non tutte le tipologie di rifiuti per le quali si chiede l'autorizzazione allo stoccaggio saranno contemporaneamente presenti nell'impianto. In ogni caso, nelle zone di stoccaggio verrà rispettata la capacità massima dichiarata nella tabella precedente, ed i singoli rifiuti potranno restare in stoccaggio per un periodo massimo di 12 mesi o al raggiungimento della capacità massima di stoccaggio dell'impianto.

Sulla base delle volumetrie di stoccaggio disponibili e stimando il peso specifico medio ponderale dei rifiuti come sopra indicato, si ipotizza una potenzialità complessiva dell'impianto per l'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi pari a quasi 550 tonnellate annue di rifiuti movimentati.

Nell'Allegato I.B alla relazione di progetto è interamente riportato l'elenco dei rifiuti per i quali si richiede l'autorizzazione alle operazioni D15 e D14, riportante l'indicazione del codice CER, la descrizione e tipologia di stoccaggio, nonché le tonnellate massime istantanee per macrocategorie omogenee di rifiuti.

Nella tabella seguente si riporta un quadro riassuntivo delle potenzialità del complesso impiantistico riferite ai diversi rifiuti ammissibili, per le quali con il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento si il rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

RIFIUTI AMMISSIBILI	DESCRIZIONE SINTETICA ATTIVITÀ	OPERAZIONE DI RECUPERO/SMALTIMENTO	POTENZIALITÀ ANNUA (TON)	STOCCAGGIO MASSIMO Istantaneo
<b>Allegato I.A</b> Rifiuti non pericolosi	Messa in riserva, selezione e cernita, eventuale cesoiatura, Riduzione volumetrica	R13 – R12 – R3 – R4 (eventualmente D15 e D14)	60.000	5.000
<b>Allegato I.B</b> Rifiuti pericolosi	Stoccaggio all'interno del capannone, ricondizionamento preliminare per la formazione di carichi omogenei	D15 – D14 (ove possibile R13 ed R12)	544	45,3

**Tab. 6.** Potenzialità del complesso impiantistico nella nuova configurazione

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.6. Descrizione delle operazioni di gestione dei rifiuti

In questo paragrafo viene descritta la procedura operativa che la ditta Progetto Logistico S.r.l. attualmente utilizza per il ritiro e la gestione dei rifiuti e che sostanzialmente continuerà ad adottare anche nel nuovo assetto, variando tutt'al più la destinazione di scarico del rifiuto stesso all'interno del complesso impiantistico e perfezionando il ciclo di lavorazione.

Definito il rapporto commerciale con il produttore del rifiuto, questi può recapitare il materiale con mezzi propri o esterni autorizzati, oppure usufruire dei servizi di raccolta effettuati dai mezzi di trasporto della P.LOG stessa. In ogni caso il cliente detentore deve fornire la caratterizzazione, anche mediante analisi chimiche, ove necessarie.

Il trasporto eseguito dalle ditte viene effettuato secondo modalità operative diverse, a seconda dello stato fisico del rifiuto trasportato.

All'arrivo presso l'impianto inizia la fase di accettazione del rifiuto e la schedatura interna del materiale. Il primo controllo da effettuare è quello relativo alla verifica della corretta compilazione del formulario, con relativa consegna di una copia all'incaricato. In caso di conformità a quanto previsto, il mezzo sarà autorizzato ad eseguire le operazioni pesatura, al cui termine si procederà alla fase di scarico. Sulla base delle indicazioni fornite dal responsabile di piazzale, verrà indicato all'autista del mezzo conferitore l'area di destinazione dello specifico carico. Un operatore della P.LOG dovrà verificare, tramite un controllo visivo, la corrispondenza del carico rispetto a quanto concordato in fase di omologa dello stesso.

Dopo lo scarico, il mezzo sarà nuovamente avviato all'impianto di pesatura per la conclusione della procedura di accettazione.

I materiali presi in carico nell'impianto saranno scaricati all'interno dei capannoni destinati a rifiuti pericolosi o non pericolosi, a seconda della natura degli stessi, ovvero depositati nelle aree destinate alle attività di gestione/recupero dei rifiuti metallici.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

In ogni caso, nelle aree di scarico potranno subire una prima cernita grossolana con eventuale operazione manuale, per essere separati da eventuali frazioni indesiderate e per effettuare una prima separazione qualitativa.

La movimentazione interna dei rifiuti sarà operata da mezzi di proprietà della ditta quali muletti, pale cariatrici, escavatori, ecc...

Come già detto, tutte le superfici utilizzate saranno impermeabilizzate con pavimentazioni di tipo industriale e delimitate da rialzi in manufatto cementizio e pendenze tali da consentire di evitare dispersioni e ogni sorta di rischio per il suolo sottostante e per l'ambiente circostante.

Le frazioni di materiale in ingresso non compatibili con le operazioni di recupero/smaltimento eseguite presso la struttura della P.LOG, o per le quali si dovessero rilevare anomalie o non conformità rispetto alla documentazione di accompagnamento, saranno da considerare non accettabili e, pertanto, il carico sarà respinto.

Nel seguito si riporta in forma tabulare il processo di gestione dei rifiuti conferiti.

**Tab. 7. Schematizzazione delle procedure di gestione dei rifiuti nel complesso impiantistico**

<b>1</b>	<b>Recapito rifiuto</b>		
SERVIZIO ESTERNO O TRASPORTO IN CONTO PROPRIO			
<b>2</b>	<b>Controllo iniziale dei documenti</b>		
CARATTERIZZAZIONE INIZIALE DEL RIFIUTO DA PARTE DEL CLIENTE (analisi chimica, ecc...)			
<b>3</b>	<b>Accettazione</b>		
CONSEGNA FIR E VERIFICA DOCUMENTALE – PESATURA – SCARICO E VERIFICA DELLA CONFORMITA' DEL CARICO MEDIANTE ANALISI VISIVA			
<b>4</b>	<b>Gestione interna</b>		
OPERAZIONI DI RECUPERO		OPERAZIONI DI SMALTIMENTO	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- MESSA IN RISERVA (R13)</li> <li>- AVVIO ALLE OPERAZIONI DI SELEZIONE E TRATTAMENTO (R12)</li> <li>- RECUPERO (R3 E R4)</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- DEPOSITO PRELIMINARE (D15)</li> <li>- RICONDIZIONAMENTO PRELIMINARE (D14)</li> </ul>	
<b>5</b>	<b>Avvio a destinazione finale</b>		
↓ MATERIE PRIME SECONDARIE DA DESTINARE A COMMERCIALIZZAZIONE	↓ RIFIUTI LAVORATI CHE NECESSITANO DI ULTERIORI TRATTAMENTI PRESSO ALTRI IMPIANTI DI RAFFINAZIONE /RECUPERO	↓ MATERIALI DI SCARTO DA AVVIARE AD IMPIANTO DI SMALTIMENTO AUTORIZZATI	↓ TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI AD IMPIANTI DI SMALTIMENTO FINALE AUTORIZZATI

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### **3.7. Presidi di controllo ambientale**

#### **3.7.1. PIEZOMETRI DI CONTROLLO**

Al fine di verificare l'efficacia dei sistemi di impermeabilizzazione delle superfici e delle reti di drenaggio delle acque, durante l'esercizio delle attività si provvederà al monitoraggio delle acque sotterranee, mediante il prelievo di campioni di acque sotterranee all'interno dei quattro pozzi piezometrici già realizzati, ubicati a monte e a valle dell'opificio, tenendo conto dell'andamento geomorfologico dell'area e della presumibile direzione della falda.

Da tali pozzi saranno prelevati, con cadenza semestrale, i campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, secondo un programma di sorveglianza e controllo delle acque sotterranee da concordare con l'autorità competente, nell'ambito del rilascio del nuovo provvedimento di autorizzazione dell'impianto.

#### **3.7.2. POZZETTI DI CAMPIONAMENTO SCARICHI**

Gli unici scarichi prodotti dall'insediamento della P.LOG saranno quelli dei servizi igienici e delle acque meteoriche, entrambi confluenti nel sistema fognario del Consorzio ASI Sangro.

Le superfici impermeabilizzate dei piazzali esterni saranno caratterizzate da un'adeguata pendenza così da permettere lo scolo delle acque piovane verso la rete di drenaggio ed il successivo collettamento all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, descritto in precedenza.

All'uscita del sistema di trattamento è posizionato un pozzetto per il controllo finale (AM1), dal quale è possibile effettuare i controlli periodici con le modalità indicate dal gestore della fognatura consortile.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.7.3. PRESIDI ANTINCENDIO

Al fine di prevenire eventuali fenomeni d'incendio e gestire in maniera ottimale le emergenze ad essi riconducibili, già in fase di progettazione gestionale sono stati inseriti criteri cautelativi, quali la compartimentazione dal capannone mediante strutture certificate, l'identificazione di aree per lo stoccaggio di materiali infiammabili in aree opportunamente ventilata, la predisposizione di uscite di sicurezza sui lati gli opifici, ecc...

In merito alla dotazione di dispositivi antincendio che sono già presenti presso l'impianto, prendendo in esame l'intero complesso, si evidenzia che l'area già oggetto di autorizzazione risulta dotata di :

- **Anello perimetrale al piazzale esterno**, con idranti a colonna soprasuolo, con attacchi DN 70, cassette con manichetta e lancia a tre effetti,
- **Gruppi attacco motopompa VVF** in prossimità del cancello di ingresso,
- **Sistema di alimentazione idrica interrato**, con riserva avente capacità pari ad 84 m<sup>3</sup>, con annesso vano tecnico ad elevato contenuto tecnologico,
- **Opificio industriale**, servito da idranti a muro, estintori a polvere del tipo carrellato 30 kg, classe di fuoco A B1C, distribuiti lungo le pareti al perimetro ed in prossimità dei locali di servizio.

Completano le dotazioni del sistema antincendio e pronto intervento i pulsanti di attivazione del segnale di emergenza, i sensori incendio con rilevatore di fumo e calore, cassette di pronto soccorso e primo intervento.

Le uscite di sicurezza, disposte su tre lati della struttura, sono dotate di indicatore luminoso ed i percorsi d'esodo sono opportunamente segnalati e serviti di luce d'emergenza.

Il capannone di ubicazione della linea di valorizzazione ed i relativi piazzali, già provvisti di anello perimetrale esterno con idranti a colonna soprasuolo e vasca di riserva idrica antincendio, saranno anch'essi dotati di sistemi automatici di prevenzione ed

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

allarme nonché di attrezzature portatili e fisse per l'estinzione estinzione degli incendi adeguate alla tipologia di lavorazioni eseguite ed ai quantitativi di materiali presenti.

Con la realizzazione delle miglorie e potenziamenti previsti presso il complesso impiantistico si provvederà dunque alla revisione ed eventuale adeguamento del sistema di allarme esistente, nonché alla revisione del CPI e della documentazione prevista dalla normativa specifica.

### **3.7.4. SISTEMA DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI A SERVIZIO DELLA PRESSO-CESOIA**

Al fine di contenere le emissioni diffuse di polveri associate all'attività di trattamento dei rifiuti metallici, che sarà effettuata sul piazzale esistente per mezzo della presso-cesoia descritta in precedenza, si prevede di installare un sistema di nebulizzazione ad alta pressione che produce un'alta concentrazione di goccioline nebulizzate, dell'ordine di pochi micron.

Tale soluzione, che presenta caratteristiche estremamente interessanti per la versatilità di installazione e per l'adattabilità alla configurazione della sorgente di emissione ed alla qualità e quantità di polvere prodotta, risulta altresì economicamente ed ambientalmente vantaggiosa, in ragione dei costi di manutenzione assai ridotti, della completa automazione del dispositivo ed in virtù dei consumi di acqua molto contenuti.

Il sistema di nebulizzazione sarà attivato automaticamente per ogni ciclo di lavorazione di rottami metallici mediante presso cesoia, nonché durante la fase di scarico su piazzale dei rifiuti metallici.

Le superfici di transito dei mezzi di conferimento o in uscita dall'impianto saranno soggette ad operazioni di spazzamento al termine di ogni ciclo di lavoro, al fine di assicurare la minimizzazione delle emissioni, in accordo con quanto definito nell'Allegato V - Parte I, alla Parte Quinta del D.L.vo n.° 152/2006 s.m.i.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.8. Fattori di impatto potenziale

Sulla base delle caratteristiche degli interventi proposti nel progetto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione. L'analisi del loro effetto è stata sviluppata esclusivamente in fase di esercizio, in quanto la realizzazione delle opere si limita ad una installazione di macchinari e strutture metalliche all'interno di capannoni e strutture/piazzali esistenti, con adeguamento degli stessi alle nuove esigenze, senza realizzazione di nuovi edifici o occupazione di superfici vergini.

Sono noti, dalla letteratura e dall'esperienza maturata nel campo delle valutazioni ambientali, i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni in atmosfera;
- emissioni sonore e vibrazioni;
- consumi energetici;
- produzione di acque reflue e scarichi idrici e modificazione dell'idrografia;
- introduzioni di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi;
- movimentazione di terra, consumi di suolo e potenziali veicoli di contaminazione del suolo;
- produzione di rifiuti;
- traffico di veicoli.

Nel caso dell'Impianto della P.LOG inoltre, sono disponibili dati ed evidenze riconducibili alla gestione pluriennale dell'impianto esistente, per cui l'individuazione e valutazione dei fattori di impatto risulta facilitata e maggiormente rappresentativa della realtà.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.8.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA

E' opportuno preliminarmente ribadire che la nuova linea di lavorazione dei rifiuti recuperabili conferiti presso l'impianto non prevede processi di lavorazione a caldo o trattamenti chimici dei materiali con sviluppo di fumi o vapori, bensì esclusivamente operazioni di selezione meccanica dei rifiuti. Tanto meno sono attese emissioni dallo stoccaggio dei rifiuti destinati alle operazioni D15 e D14, da effettuare nel capannone già autorizzato.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi è scarsamente rilevabile l'emissione di polveri, sia per le tipologie e modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione degli stoccaggi.

È da ritenere altresì trascurabile la produzione di emissioni diffuse durante la fase di trasporto e movimentazione dei rifiuti nel complesso impiantistico, in quanto i materiali che giungono all'impianto sono costituiti prevalentemente da imballaggi e materiale comunque non facilmente disperdibile. In riferimento a tale aspetto, l'unica sorgente che potenzialmente potrebbe generare la dispersione di materiale polverulento è individuabile nella fase di trattamento dei rifiuti metallici: come specificato al paragrafo 3.7.4., è stato tuttavia previsto un sistema di abbattimento mediante nebulizzatori ad alta pressione con il quale sarà possibile neutralizzare tale effetto.

In considerazione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono presenti esalazioni odorose.

Riguardo al contributo fornito dal traffico legato al conferimento ed allontanamento dei materiali da e verso l'impianto relativamente alle emissioni, pur considerando l'impossibilità di descrivere lo stato attuale dei "livelli di fondo esistenti" (non disponendo di dati analitici omogenei relativi a tali emissioni o alla qualità pre-esistente delle componenti ambientali di riferimento), si può tuttavia assumere che, in considerazione dei modesti volumi di traffico atteso, siano egualmente modesti i contributi emissivi.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 3.8.2. EMISSIONI SONORE E VIBRAZIONI

Allo stato attuale, la fonte principale di emissioni acustiche e vibrazioni è connessa al transito dei mezzi di trasporto (di dimensioni piccole, medie e grandi) che giungono presso l'impianto; le operazioni di movimentazione interna dei rifiuti, invece, sono svolte per mezzo di muletti e mezzi meccanici dotati di idonee certificazioni e marcature, che non forniranno contributi significativi.

In merito al livello di rumore immesso in ambiente esterno dall'attività modificata secondo le previsioni progettuali, è stato appositamente condotto uno studio, affidato all'ACUSTICA S.a.s., mediante il quale valutare la compatibilità del progetto stesso in materia di inquinamento acustico. La Relazione predisposta in occasione di tali misurazioni è riportata in allegato al progetto presentato (cfr. ALLEGATO IV. VALUAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO).

Nell'ambito di tale approfondimento è stata effettuata una campagna di misurazioni fonometriche nel periodo diurno per la verifica dei livelli di rumore residuo. Posto che in riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Casoli, il sito oggetto dell'intervento ricade in classe V, "Aree prevalentemente industriali", i risultati ottenuti dalle indagini dirette evidenziano livelli di pressione sonora inferiori ai limiti imposti dalla normativa vigente.

Per quanto concerne l'impatto nella futura configurazione, in merito alle attività di selezione e valorizzazione dei rifiuti, si ribadisce che le operazioni fisiche di trattamento verranno effettuate in orario diurno ed all'interno del capannone, ad eccezione della cesoiatura-pessatura dei rifiuti metallici e, per tale ragione, le emissioni acustiche saranno in buona parte schermate per effetto del potere fonoassorbente delle tamponature e delle pareti del fabbricato.

A tal proposito, la modellizzazione acustica dello scenario post-operam contenuto nella citata indagine acustica, che ha tenuto conto di tutte le sorgenti sonore presunte, sia areali che puntuali, esterne ed interne agli edifici, indica incrementi del livello di rumore ambientale estremamente contenuti, comunque ampiamente al di sotto dei limiti

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

di legge riferiti sia ai limiti assoluti per la classe acustica di riferimento, sia in riferimento al criterio differenziale.

### **3.8.3. CONSUMI ENERGETICI E DI MATERIE PRIME**

L'insieme delle operazioni che sono svolte presso il complesso impiantistico della P.LOG non richiede un fabbisogno energetico particolarmente elevato, visto che le apparecchiature elettromeccaniche utilizzate, ad eccezione della pressa, comportano assorbimenti limitati.

I consumi annui riferibili all'approvvigionamento di energia elettrica per l'illuminazione dei locali e piazzali e per l'alimentazione dei dispositivi elettrici ed elettronici, sulla base dei dati elaborati dal fornitore di energia elettrica, sono mediamente pari a circa 5.200 kWh.

Il consumo di acqua per i servizi igienico-sanitari e per le operazioni di innaffiatura delle aree verdi o lavaggi della pavimentazione in occasione delle programmate attività di pulizia delle superfici, è pari a circa 270 m<sup>3</sup>/anno, ovvero paragonabile al consumo di un paio di nuclei familiari.

Per quanto riguarda il gasolio per autotrazione, con cui sono alimentati i motori dei mezzi operanti presso il complesso impiantistico, il consumo dell'ultimo anno è stato pari a 7.000 litri.

Il filo di ferro utilizzato annualmente per l'imballaggio automatico delle balle in uscita dalla pressa è pari a circa 4.000 kg.

Con l'attivazione dei nuovi interventi i consumi energetici non subiranno significative variazioni, in quanto la potenza assorbita dai macchinari di nuova introduzione risulta estremamente contenuta rispetto ai dispositivi già presenti.

I consumi d'acqua industriale e di servizio rimarranno sostanzialmente invariati, mentre è atteso un raddoppio dei consumi di gasolio.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### **3.8.4. PRODUZIONE DI ACQUE REFLUE/SCARICHI IDRICI E MODIFICAZIONE DELL'IDROGRAFIA**

Come già accennato in precedenza, dall'impianto della P.LOG non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

Il complesso impiantistico, nella futura configurazione, sarà dotato di un sistema di gestione delle acque a reti separate, già in parte attivo sulle aree iscritte al RIP, in modo da evitare possibili contaminazioni delle acque ed assicurare la massima protezioni per le matrici acqua e suolo, avente le seguenti caratteristiche:

- a) Linea acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai wc dei locali spogliatoi dei capannoni: inviati alla rete fognaria consortile.
- b) Linea drenaggio delle acque meteoriche dilavanti viabilità, piazzali e coperture: mediante opportune pendenze confluiranno in un sistema di stoccaggio delle acque di prima pioggia, che verranno scaricate nella rete consortile dopo idoneo trattamento, mentre le acque di seconda pioggia saranno direttamente deviate, mediante by-pass idraulico, al medesimo collettore consortile, insieme alle acque bianche, per definizione non contaminate, dilavanti le coperture degli opifici.
- c) Linee di raccolta acque di lavaggio/sversamenti accidentali: al fine di evitare qualsiasi fenomeno di contaminazione o commistione delle acque dovuta ad eventuali sversamenti o stillicidi, e permettere altresì un'agevole operazione di lavaggio della pavimentazione interna ai capannoni, all'interno degli stessi è stata prevista la realizzazione di canali longitudinali grigliati carrabili per la raccolta di liquidi accidentalmente rovesciati sul pavimento, mediante idonee pendenze del pavimento stesso confluenti in due serbatoi interrati a tenuta, da cui periodicamente i liquidi saranno avviati come rifiuto a smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### **3.8.5. INTRODUZIONI DI NUOVI INGOMBRI FISICI E/O NUOVI ELEMENTI**

Il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto della P.LOG, come più volte ribadito, non prevede l'introduzione di nuovi ingombri fisici, edifici e strutture, in quanto le nuove attività previste saranno allestite all'interno dell'opificio autorizzato e di quello adiacente, già realizzato e nella disponibilità del proponente, oltretutto sui piazzali antistanti ai due capannoni.

### **3.8.6. MOVIMENTAZIONE DI TERRA, CONSUMI DI SUOLO E POTENZIALI VEICOLI DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO**

Anche in riferimento all'escavazione e/o al movimento terra e al consumo di suolo connesso all'iniziativa in progetto, non sono previsti consumi di suolo od occupazioni di superfici vergini, visto che la nuova configurazione è circoscritta al perimetro impiantistico autorizzato ed all'opificio industriale esistente, in precedenza utilizzato da altro utente per la propria attività produttiva.

Sarà altresì garantita la manutenzione della impermeabilizzazioni realizzate o da completare, al fine di evitare rilasci di inquinanti o scadimento della qualità delle acque e del suolo.

### **3.8.7. PRODUZIONE DI RIFIUTI**

Per quanto concerne i rifiuti in ingresso, le lavorazioni eseguite presso il complesso della P.LOG sono rivolte al massimo recupero di rifiuti da destinare, ove possibile, direttamente al riutilizzo, ovvero da inviare al successivo ulteriore trattamento presso specifici impianti.

L'attività di deposito e ricondizionamento preliminare, invece, essendo sostanzialmente limitata ad uno stoccaggio con formazione di carichi omogenei, non produce scarti di lavorazione di rilevante entità.

Sulla base dell'efficienza di recupero stimata e dei quantitativi complessivamente ammissibili, si ipotizza una produzione massima di scarti non recuperabili da avviare a

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

smaltimento pari a 5.000-6.000 ton/anno, fermo restando che tale stima può variare sensibilmente in funzione del grado di “purezza” del rifiuto in ingresso.

L'attività del complesso impiantistico non produce di per sé rifiuti quantitativamente significativi: infatti, con l'esercizio dell'impianto si producono trascurabili quantità di rifiuti assimilabili agli urbani, nonché rifiuti dai locali uffici (carta, plastica, toner e cartucce, ecc...), e dalla manutenzione dei mezzi ed attrezzature, i quali sono gestiti separando il materiale per tipologia merceologica e per caratteristiche chimico-fisiche.

### **3.8.8. TRAFFICO DI VEICOLI E RISCHIO DI INCIDENTI**

Il traffico legato all'attività dell'impianto, derivante dal conferimento di rifiuti e dall'avvio degli stessi ad impianti di smaltimento/recupero finale, è ad oggi mediamente valutato in ca. 4 – 6 mezzi al giorno. Ad essi vanno aggiunti i mezzi privati del personale impiegato presso il complesso impiantistico (stimabili in circa 6-8 veicoli al giorno), oltre che eventuali accessi di fornitori o visitatori.

Nel futuro scenario, a seguito dell'introduzione delle nuove iniziative e dell'incremento dei flussi di materiali in ingresso, riferito alle nuove potenzialità, corrisponderà un aumento non lineare dei mezzi indirizzati all'esterno, in virtù dei trattamenti e miglioramenti introdotti sul ciclo di lavorazione, per cui si avvieranno a destinazione finale materiali meglio compattati e volumetricamente meno ingombranti, con conseguente ottimizzazione dei flussi in uscita.

Ipotizzando dunque un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di mezzi) di circa 44-48 mezzi/giorno, ed un arco temporale delle movimentazioni distribuite nelle 8 ore di lavoro, si stima un traffico potenziale pari a circa 5,5-6 mezzi/h.

In riferimento al rischio di incidenti, le attività di gestione dell'impianto in progetto non rientrano nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante, ecc...

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 4. CONTESTO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE AMBIENTALI

### 4.1. Contesto ambientale di riferimento

La descrizione del contesto ambientale in cui è inserito il complesso impiantistico della P.LOG è stata sviluppata sulla base di informazioni desunte attraverso varie modalità, quali indagini ambientali dirette, raccolta ed elaborazione di dati e informazioni reperite su pubblicazioni scientifiche e studi sviluppati “ad hoc” relativi all’area di interesse ed all’attività in essere, dati bibliografici e notizie storiche raccolte presso enti ed organismi pubblici e privati.

In riferimento alla disponibilità di dati ed informazioni utili alla definizione del sistema ambientale nello stato attuale, oltre alla documentazione tecnica elaborata dagli enti pubblici a diversi livelli, sono stati anche consultati studi o relazioni tecniche già elaborate in occasione della realizzazione ed esercizio dell’impianto.

In merito alle componenti ambientali indagate, nelle pagine seguenti sono fornite informazioni relative all’inquadramento geografico, alle condizioni climatiche, all’inquadramento geologico e geomorfologico, all’idrografia ed idrologia, alla flora e vegetazione, alla fauna, all’uso del suolo e paesaggio, all’assetto territoriale dell’area di ubicazione dell’impianto.

#### 4.1.1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

L’area in cui è ubicato l’impianto di gestione di rifiuti della ditta P.LOG ed oggetto del presente Studio è localizzato nella Regione Abruzzo, in provincia di Chieti, in un porzione dell’area dell’ex Consorzio Industriale del Sangro, Agglomerato di Casoli. L’abitato più vicino risulta essere quello di Casoli, posto a meno di 1 Km in direzione Sud in linea d’aria.

L’area di pertinenza si trova ad un’altitudine di circa 155 m s.l.m. nella valle del fiume Aventino, ad una distanza 300 m dall’alveo del corso d’acqua; il terreno, sostanzialmente

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

pianeggiante, è destinato, in accordo con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, ad ospitare attività di carattere industriale ed artigianale.

La superficie interessata dall'impianto in argomento, incluse le aree di ampliamento dell'attività, occupa complessivamente poco più di 10.770 m<sup>2</sup>, compresi i piazzali, le aree di manovra e la viabilità di accesso.

Il polo impiantistico precedentemente descritto è inserito in una matrice ambientale urbanizzata e pertanto caratterizzato dalla presenza, specialmente nelle immediate vicinanze, di insediamenti infrastrutturali ed industriali; inoltre, tutta l'area del comparto in questione ha vissuto nei decenni scorsi un continuo sviluppo di attività imprenditoriali, commerciali e, più in generale, di trasformazione del territorio.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, è presente una fitta rete viaria a servizio dell'agglomerato industriale che permette un rapido collegamento con il sistema stradale superiore, per mezzo della Strada Statale n.° 84 con cui si raggiunge agevolmente la S.S. 652 Fondovalle Sangro, ovvero l'Autostrada Bologna – Bari – Taranto (A-14) che dista circa 22 Km in direzione Nord-Est.

La più vicina linea ferroviaria (Ferrovia Adriatico-Sangritana) scorre a circa 900 m in direzione Sud-Est.

#### **4.1.2. CONDIZIONI CLIMATICHE**

In merito alle condizioni climatiche e meteorologiche del sito sono stati presi in esame i dati pluviometrici relativi alla stazione di Casoli inseriti nello studio condotto dall'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA) e denominato "ANALISI SPAZIO TEMPORALE DELLE PRECIPITAZIONI NELLA REGIONE ABRUZZO", nel quale sono state valutate le tendenze evolutive delle precipitazioni per il periodo 1951-2009 in un consistente numero di stazioni della Regione Abruzzo ricomprese nella Rete di monitoraggio del Servizio Idrografico Regionale.

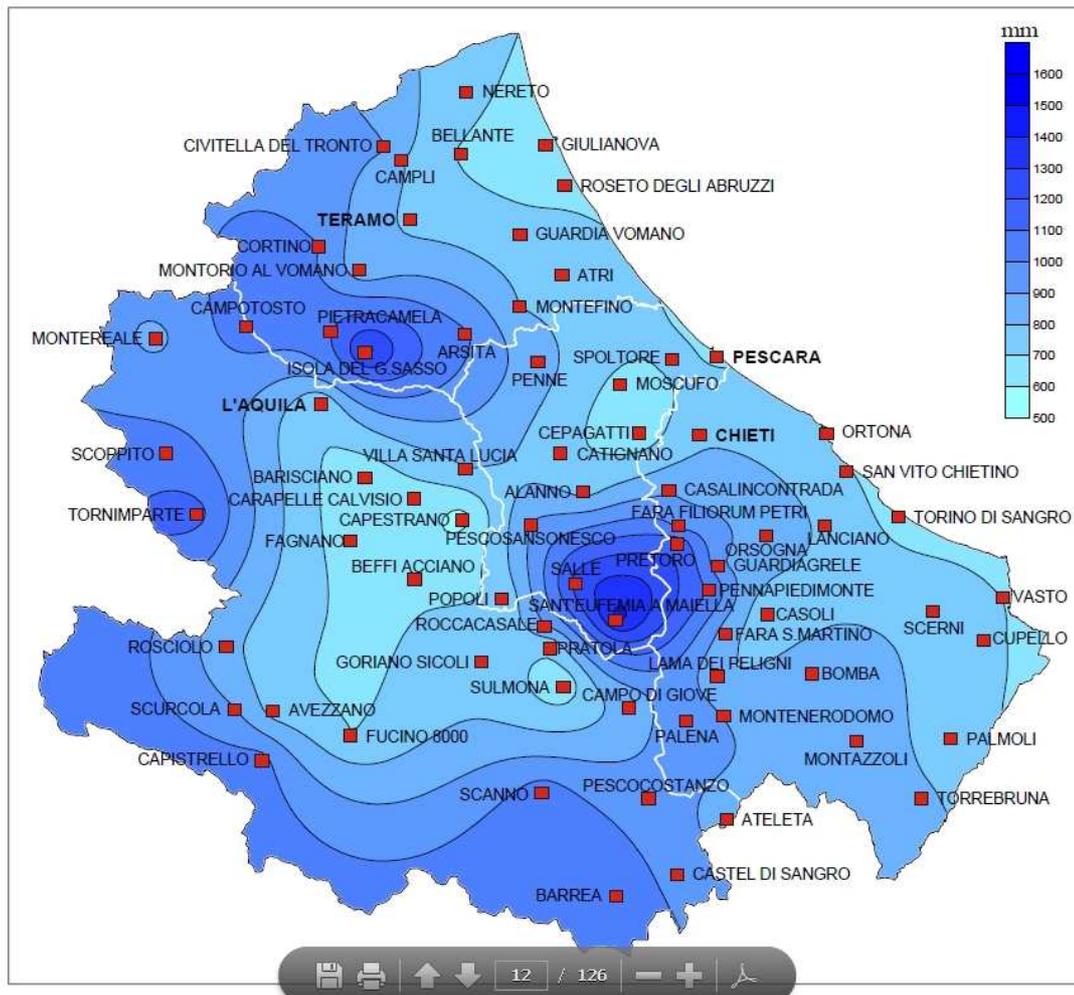
**Tab. 8.** Stazione pluviometrica di riferimento (Dati Servizio Idrografico)

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE DELLA STAZIONE di RIFERIMENTO			
STAZIONE (Codice)	Quota (m. s.l.m.)	Coordinate UTM 32	
		Latitudine	Longitudine
Casoli	378	4676612,11	938225,53

Seppure posta ad una altitudine maggiore rispetto al sito di interesse del progetto, risulta essere la più vicina all'area e la più completa di dati pluviometrici.

In base al periodo di riferimento 1951-2007, le precipitazioni cumulate annuali per la stazione di Casoli forniscono un valore pari a 711 mm di pioggia.

**Fig. 4.** Distribuzione delle precipitazioni medie annue nella Regione Abruzzo (Fonte ARSSA).



STAZIONE di CASOLI	MESI												MEDIA PREC. ANNUE (1951 – 2007)
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
<b>Precipitazioni medie cumulate</b>	63,6	49,8	62,5	64	50,2	48,8	41,3	48,7	66,5	71,3	73,5	71,6	711,7

Dalle analisi degli eventi meteorici, appare evidente che i mesi con più precipitazioni, in termini di mm di pioggia cumulati, siano concentrati durante la stagione autunnale e invernale con novembre che spicca su tutti (73,5 mm), come si evince dalla tabella soprastante.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

#### 4.1.3. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il sito in esame è posto nel settore occidentale del nucleo industriale del Sangro, Agglomerato di Casoli, in un'area già parzialmente occupata da strutture industriali, produttive o da insediamenti vari; tuttavia, la morfologia originaria è comunque riconoscibile. Il sito è localizzato su un terreno pianeggiante alla quota topografica di circa 155 m s.l.m., all'interno della Piana alluvionale del fiume Aventino. Il territorio presenta caratteri morfologici differenti a seconda dei litotipi affioranti, modellati in maniera diversificata dagli agenti esogeni che ne hanno alterato l'aspetto originario (cfr. nell' *Elab. 19-AMB1 – Carta geologica dell'Abruzzo*).

L'assetto tettonico mostra con evidenza tre caratteri strutturali ben riconoscibili:

- La piega anticlinale del massiccio calcareo della Majella,
- La blanda monoclinale con ondulazioni accessorie per i sedimenti trasgressivi argilloso-sabbiosi,
- La colata gravitativa dell'Aventino-Sangro.

Per quanto concerne i litotipi presenti nell'area, il rilevamento geologico di superficie, al quale si fa riferimento nello studio geologico allegato, ha permesso di descrivere le seguenti unità litologiche:

- Unità F: depositi continentali rappresentati da brecce e detriti di falda,
- Unità E: ghiaie, sabbie e limi torrentizi e di fondovalle, golene ed alvei abbandonati nonché depositi terrazzati,
- Unità D: argille grigio azzurre con intercalazioni arenacee, databili al Pliocene superiore-medio,
- Unità C: argille grigio azzurre con intercalazioni arenacee, databili al Pliocene inferiore,
- Unità B: argille siltose grigie e marne più o meno argillose con intercalazioni di sabbie ed arenarie,
- Unità A: flysch marnoso-calcareo con presenza di marne e calcari marnosi bianchi, stratificati e calcari detritico-organogeni talora alternati a livelli argillosi.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### Indagini geognostiche

Al fine di ricostruire i caratteri stratigrafici, litologici, strutturali ed idrogeologici dell'area di studio, sono stati eseguiti n. 4 sondaggi geognostici a carotaggio continuo, successivamente allestiti con piezometro a tubo aperto; lungo le verticali dei sondaggi, a varie profondità sono stati altresì prelevati campioni di terreno per la caratterizzazione chimico-fisica degli stessi.

L'elaborazione dei dati acquisiti mediante l'esecuzione dei sondaggi ha permesso di ricostruire la stratigrafia di dettaglio del sito di intervento, nel quale sono riscontrabili i seguenti orizzonti litologici:

- Orizzonte di riporto e pedologico, costituito prevalentemente da ghiaia e ciottoli, nonché misto di cava su terreno vegetale,
- Orizzonte alluvionale con ghiaie, ciottoli e limo, posto al di sotto del precedente costituito da ghiaie con sabbie grigio chiaro in matrice di limo e argilla, all'interno del quale si rinviene la falda di sub-alveo del Fiume Aventino, a diverse profondità.

### Caratterizzazione ambientale dei campioni di terreno e di acque prelevati

Nell'ambito delle attività di indagine geognostica eseguita nell'area di studio, si è provveduto ad effettuare un prelievo di campioni di terreno a varie profondità lungo le verticali dei sondaggi, nonché un campionamento delle acque di falda nei piezometri installati, al fine di verificare il rispetto dei limiti di qualità delle matrici suolo e sottosuolo indicati nell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.L.vo n.° 152/2006 e s.m.i.

Per i terreni, i risultati delle analisi effettuate sui campioni non hanno evidenziato superamenti per nessuno dei parametri ricercati, mentre i rapporti analitici delle acque sotterranee hanno evidenziato il superamento di uno solo (Manganese) dei parametri ricercati, peraltro in un solo piezometro (S1).

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

La presenza di tale metallo nel campione S1 può essere ragionevolmente riconducibile ad una caratteristica del fondo naturale del terreno e non a fenomeni di contaminazione della matrice stessa.

#### **4.1.4. IDROGRAFIA, IDROLOGIA ED IDROGEOLOGIA**

Il bacino del fiume Aventino si estende su un'area di circa 436 Km<sup>2</sup> e presenta una forma allungata in direzione SO-NE. Il perimetro del bacino è pari a circa 108 km. Il fiume Aventino ha origine dal gruppo di sorgenti di Capo di Fiume, sul versante nord Orientale del Monte Porrara, nel territorio di Palena, ad una quota di circa 860 m s.l.m.; esso rappresenta il principale affluente del Fiume Sangro. Lungo il suo percorso, che si sviluppa per oltre 45 km, riceve, tra gli altri, le acque del Verde e del Laio, entrambi in sinistra idrografica. A circa 10 km dalla confluenza con il Fiume Sangro è presente il Lago di Sant'Angelo o di Casoli, originato nel 1958 dallo sbarramento del Fiume Aventino per l'alimentazione della centrale elettrica A.C.E.A. Ad oggi tale bacino rappresenta un interessante sito naturale nei pressi del Parco Nazionale della Maiella e rappresenta un naturale corridoio ecologico tra il parco stesso e le zone più a valle.

Il Fiume Aventino è un corso d'acqua significativo di secondo ordine.

Dal punto di vista idrogeologico, i terreni affioranti nelle aree di studio sono classificabili come:

- Terreni permeabili per porosità, quali depositi alluvionali del Pleistocene Inferiore – Olocene costituiti da sabbie limose e ghiaie,
- Terreni impermeabili, rappresentati da livelli a componente fine (argilloso-limoso) di origine marina.

Tali condizioni, in cui i terreni permeabili risultano sempre sovrapposti a quelli impermeabili, danno origine ad una circolazione di acque all'interno delle unità permeabili, in special modo nei depositi alluvionali costituiti da ciottoli e conglomerati con limo e sabbia, costituendo una sorta di falda multistrato.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Le acque circolanti nei depositi permeabili sono comunque riconducibili esclusivamente a fenomeni di infiltrazione delle acque meteoriche e confluiscono nella falda del bacino idrogeologico dell'Aventino, considerato anche che la piana alluvionale del fiume è bordata da unità impermeabili e quindi non in comunicazione con altri bacini.

L'assetto strutturale delle unità suggerisce una direzione di flusso delle acque sotterranee in direzione Nord - Nord-Est.

Per una più completa trattazione degli aspetti relativi alle caratteristiche geologiche complessive dell'area di studio, qui descritte brevemente, si rimanda alla Relazione Geologica e di Fattibilità redatta a cura del dott. Geol. G. Della Pelle ed allegata integralmente alla relazione di progetto (cfr. ALLEGATO III).

#### **4.1.5. FLORA E VEGETAZIONE**

Le condizioni climatiche dell'area di studio consentono la coesistenza di entità e di vegetazioni assai diverse, favorite anche dalla ricchezza di acque ed ambienti umidi. In particolare, le fasce ripariali del fiume Aventino e del Lago di Casoli, sebbene di origine artificiale, ospitano una flora rigogliosa e diversificata.

La vegetazione, inoltre, trova in questi ambienti alcuni esempi di infiltrazione di macchia mediterranea nelle zone interne, con formazioni miste di sclerofille sempreverdi, soprattutto leccio, ma anche terebinto e alaterno. In particolare, riveste elevato valore ambientale la lecceta di Casoli, di cui al SIC citato nelle pagine precedenti, che rappresenta uno dei boschi di leccio più interni e meglio conservati della Regione. Tale biotopo ospita anche altre specie di interesse vegetazionale quali il Corbezzolo, la Fillirea, il Lentisco, ma anche l'Asparago, il Ligustro, la Robbia ed altre essenze vegetali. Ai margini della macchia boschiva risultano presenti garighe con numerose specie di orchidee, anche di valore conservazionistico, come *Ophrys promontorii*, *Ophrys bombyliflora* ed *Epipactis mycrophilla*.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Analogamente, è da sottolineare la ricchezza vegetazionale igrofila riscontrabile nella Riserva Naturale del Lago di Serranella, anch'essa ricompresa in un SIC ed affidata al WWF, che presenta numerose associazioni vegetali, quasi tutte legate ad ambienti acquatici, con un esteso canneto a cannuccia di palude. E'altresì possibile imbattersi in *Epipactis palustris*, rara orchidea di palude, nonché doveroso menzionare la comunità a tifa di Laxmann, specie nota in Abruzzo solo per la riserva di Serranella ed inserita nel "Libro Rosso" delle Piante d'Italia, che spesso vegeta insieme alla tifa minore. Il lungolago è dominato dal saliceto con la presenza del salice da ceste, del salice rosso e del ripaiolo, che lasciano poi spazio ai saliceti con fisionomia più arborea dominati dal salice bianco misto al pioppo bianco, soprattutto sul torrente Gogna.

Nelle aree vicine alle sponde domina l'ontano nero; esso costituisce una tipica associazione, l'ontaneta, che ospita numerosi arbusti: il sanguinello, la fusaggine, il nocciolo, il ligustro, il luppolo. Vicino al torrente Gogna si è conservato un lembo di bosco con olmo campestre e farnia, un tempo molto diffusa negli estesi boschi di pianura ed oggi rara e localizzata nella regione.

#### 4.1.6. FAUNA

Di seguito viene presentato un sintetico quadro descrittivo delle specie della fauna vertebrata presenti, in maniera certa o altamente probabile, considerando l'area vasta di riferimento, ovvero la bassa valle dell'Aventino fino alla confluenza con il Sangro.

Va tuttavia considerato che l'ampio areale considerato racchiude condizioni ambientali ed habitat naturali assai diversi tra loro, che contengono un notevole patrimonio faunistico, e più in generale un'elevata biodiversità, anche in ragione della prossimità fisica e della connessione ecologica con il sistema di parchi nazionali e regionali.

Per quanto riguarda l'anfibiofauna, essa è composta prevalentemente da elementi relativamente comuni in Italia, o perlomeno nel settore peninsulare: ne sono esempi il Tritone punteggiato, il Rospo comune, la Raganella italiana, la Rana agile e la Rana dei fossi.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Secondo le indicazioni fornite dalla bibliografia più aggiornata, nel territorio considerato risultano presenti numerose specie dell'erpeto fauna abruzzese; tuttavia, va anche in questo caso osservato che le presenze sono a volte solo potenziali, dal momento che le informazioni bibliografiche distributive sono poco dettagliate.

Gran parte delle specie censite sono piuttosto comuni e diffuse nelle zone peninsulari del nostro Paese: l'Orbettino, il Ramarro, la Lucertola muraiola, la Lucertola campestre, la Luscengola, il Biacco, il Saettone, la Biscia dal collare e la Natrice tassellata. Si tratta quindi di presenze che non rivestono un significato conservazionistico di rilievo.

L'analisi dell'avifauna mostra una spiccata ricchezza di specie, assicurata dalla presenza di numerose aree umide: in particolare il lago di Serranella gioca un ruolo di primo piano, in quanto la sua collocazione sulle rotte migratorie degli uccelli lungo la costa adriatica ne esalta la funzione strategica.

A tal proposito, nella Riserva sono state censite oltre 200 specie diverse di uccelli e, tra queste, alcune molto rare come il falco pescatore, la cicogna nera, il mignattaio, la gru, il fenicottero, il marangone, la spatola, l'airone bianco maggiore ed il cormorano, la cui presenza durante le migrazioni, e soprattutto in inverno, è ormai regolare. Durante il periodo delle migrazioni e dello svernamento il lago è frequentato da un numero elevato di uccelli, in particolare anatre, folaghe e trampolieri. Le specie nidificanti sono oltre 70 tra le quali il germano reale, la nitticora, il cannareccione, il tarabusino ed, irregolarmente, il codone, scelto anche quale simbolo dell'area protetta. Recentemente è stata confermata la nidificazione a Serranella della nitticora e del cavaliere d'Italia, prima in Abruzzo.

Nei campi coltivati e nelle aree cespugliate si riproducono la cappellaccia, l'upupa, l'occhicotto, e l'averla capirossa. Le aree boscate sono frequentate anche dal picchio verde, dal picchio rosso maggiore, dalla poiana e dal nibbio reale, la cui nidificazione è di grande rilievo per la Riserva.

La fauna ittica è rappresentata da diverse specie, soprattutto quelle legate ai fondali melmosi come la tinca, la carpa, l'anguilla, il barbo, il cadevano e il cobite.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Tra i micromammiferi vanno annoverati piccoli insettivori e piccoli roditori (talpe, topi, arvicole e ratti).

Tra le specie di mammiferi di media e grande taglia compaiono presenze più o meno comuni, quali la volpe, il tasso, la faina e il moscardino risultano comuni, meno frequenti la puzzola e il topo quercino. Negli ultimi anni viene osservato anche il capriolo, probabilmente proveniente dalle aree collinari limitrofe dove è sempre più diffuso. Da pochi anni si è insediata anche la nutria, un mammifero di origine sudamericana, allevata in Europa per la pelliccia.

#### 4.1.7. USO DEL SUOLO E PAESAGGIO

Dalle informazioni desumibili dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo (Scala 1:25.000, Ediz. 2000) e mediante i sopralluoghi perlustrativi effettuati nell'area di indagine, è stato possibile individuare le principali destinazioni d'uso del territorio in esame.

L'area occupata dall'impianto della P.LOG, sebbene inserita in un nucleo industriale, è campita in maniera difforme: la Carta in argomento, infatti, risulta non proprio aggiornata, indicando secondo la classificazione del Progetto CORINE Land Cover la classe di uso di 4° livello, ovvero "Sistemi colturali e particellari complessi" (cfr. *Elab. 16-PLV1 – Carta dei Vincoli*).

Ampliando lo sguardo verso il territorio circostante, sono ricomprese molteplici destinazioni d'uso del suolo che manifestano, considerando il territorio ad altimetria crescente, aree occupate da cedui matricinati, prati stabili, boschi misti, rocce nude, affioramenti ed aree con vegetazione rada; al contrario, verso valle, è percepibile la presenza di terreni seminativi in aree irrigue e non, sistemi colturali e particellari complessi, colture permanenti e non, oliveti, vigneti, frutteti, formazioni riparie, ed infrastrutture di vario genere connessi alla presenza degli importanti insediamenti dell'area industriale del Sangro.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Per quel che concerne il paesaggio, la visione d'insieme dell'area denota una molteplicità di ambienti e caratteri morfologici, naturalistici, di sfruttamento della superficie territoriale che, ad ogni modo, concorrono alla composizione di uno scenario paesistico vario ed allo stesso tempo armonico, caratterizzato da alcune viste particolarmente pregevoli, specialmente verso le imponenti vette del versante orientale della Majella.

Il mosaico paesaggistico si compone, da una parte, di aree di dominio antropico, quali l'agglomerato urbano di Casoli, la rispettiva area industriale e commerciale, gli elementi infrastrutturali di varia natura, e dall'altra aree di dominio naturale, via via più spiccatamente incontaminato ed inalterato con l'aumentare dall'altimetria.

I "punti di fruizione visiva", punti panoramici facilmente accessibili e tratti più o meno lunghi delle strade dai quali è possibile percepire, da varie angolazioni e distanze, e a seconda della direzione di marcia, il sito di interesse, sono limitati alle porzioni di territorio ad altezze maggiori o alle viste di prossimità lungo la viabilità che costeggia il sito di indagine. I tratti di non visibilità sono dovuti alla quota di scorrimento degli assi viari, in taluni casi inferiore rispetto al piano di imposta dell'impianto, ma soprattutto alla presenza di fabbricati industriali, che limitano grandemente la percezione dell'impianto, nonché di vegetazione e morfologie del territorio che ne coprono parzialmente la visuale.

#### **4.1.8. ASSETTO TERRITORIALE DELL'AREA DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI ECONOMICI ED OCCUPAZIONALI**

Il Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro, con sede in Casoli costituito ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 06.03.1978, n.° 218, è recentemente confluito, unitamente agli altri Consorzi operanti in ambito regionale, nell'Azienda Regionale Attività Produttive (A.R.A.P.), Ente pubblico economico che svolge le attività finalizzate a favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle aree produttive e altre attività delegate da altri Enti in coerenza con la programmazione regionale, nelle attuali aree di gestione diretta dei Consorzi per lo sviluppo industriale esistenti.

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Come riportato sul portale dell'Osservatorio Regionale per i Trasporti Infrastrutture e Logistica (TRAIL), il territorio dell'ormai ex Consorzio per lo sviluppo industriale del Sangro ricade nella provincia di Chieti e comprende 42 Comuni con densità di popolazione pari a circa 150.000 abitanti e 8 agglomerati industriali, dislocati nei Comuni di Atesa-Paglieta, Casoli, Lanciano, Guardiagrele, Fara S. Martino, Fallo e Castelfrentano.

Come accennato nelle pagine precedenti, le infrastrutture di accesso all'area sono:

- i caselli autostradali di Lanciano e Val di Sangro della A-14;
- le stazioni ferroviarie di Torino di Sangro e San Vito-Lanciano sulla linea ferroviaria adriatica da cui parte la linea ferroviaria Sangritana;
- i porti di Ortona e di Pescara;
- l'aeroporto di Pescara.

All'interno dell'area industriale si collocano infrastrutture importanti, tra le quali, ad esempio, il raccordo ferroviario tra la linea F.S Adriatica e l'agglomerato industriale di Atesa ed un parco di presa e consegna ubicato nel Comune di Fossacesia. Tale infrastruttura raccorda l'agglomerato industriale di Atesa-Paglieta alla linea ferroviaria adriatica nella nuova stazione FS di Torino di Sangro che è anche scalo merci attrezzato. Annesso all'opera infrastrutturale è da considerare anche il parco ferroviario in località Saletti presso l'agglomerato industriale di Atesa con piazzali ferroviari attrezzati e con un area servita da binari per le manovre e la sosta dei carri con relativi servizi annessi. In questa area industriale è molto attivo il servizio di trasporto merci su rotaia gestito dalla società Trenitalia Cargo S.p.A.

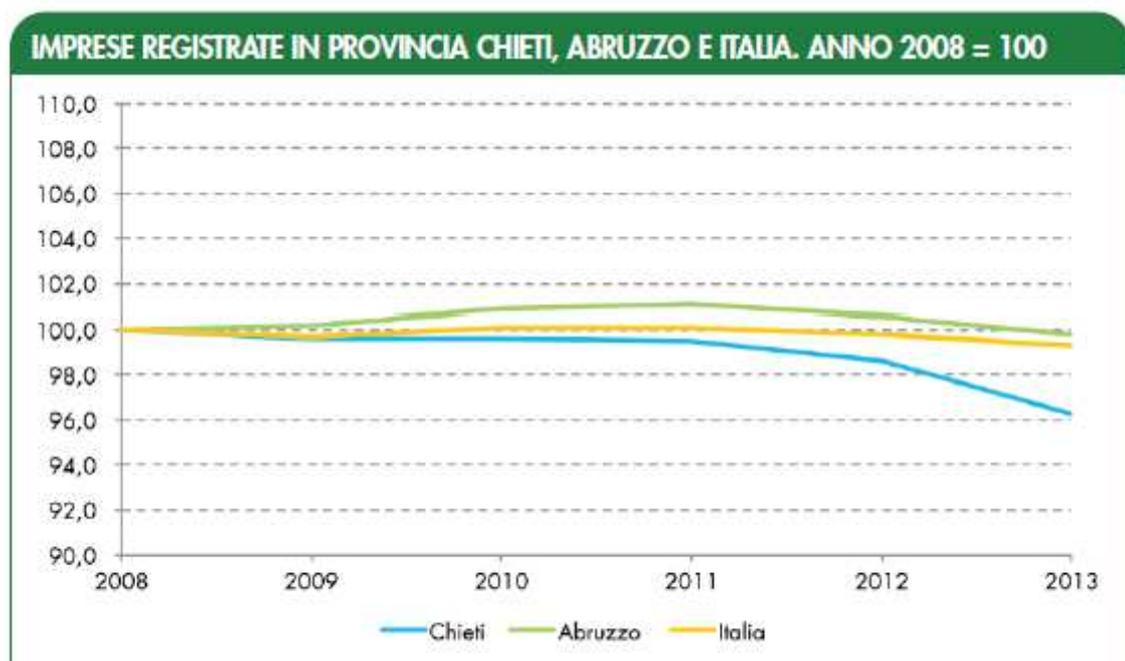
Esiste una rete viaria fittissima di collegamento tra i diversi lotti degli agglomerati industriali e le strade di accesso all'autostrada A14. Tra i servizi offerti dall'area, sono in esercizio reti per la fornitura di energia elettrica, gas metano, acqua potabile e industriale. Per quanto riguarda le attività manifatturiere, i principali insediamenti industriali del Consorzio hanno interessato il comparto automotive, la produzione

alimentare, la trasformazione del metallo e prodotti in metallo, bevande e tabacco, prodotti tessili e abbigliamento.

Detto ciò riguardo alla dotazione infrastrutturale dell'area urbana di riferimento, è doveroso fornire alcune indicazioni relative al panorama economico ed occupazionale relativo al contesto di interesse, sulla base dei dati forniti dal CRESA ottimamente sintetizzati nel recente "Rapporto CHIETI", presentato in occasione dell'annuale giornata dell'economia organizzata dal sistema camerale regionale.

E' infatti utile delineare brevemente lo scenario che la feroce recessione economica globale sta determinando a livello regionale ed in particolare, a livello provinciale.

Una prima serie di indicatori relativi ai caratteri strutturali ed evolutivi del panorama imprenditoriale è fornito dai dati del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Chieti, i quali mostrano che, a fine 2013, lo stock di imprese registrate nella provincia ha raggiunto le 45.985 unità, pari al 30,8% delle 149.334 unità rilevate in Abruzzo.

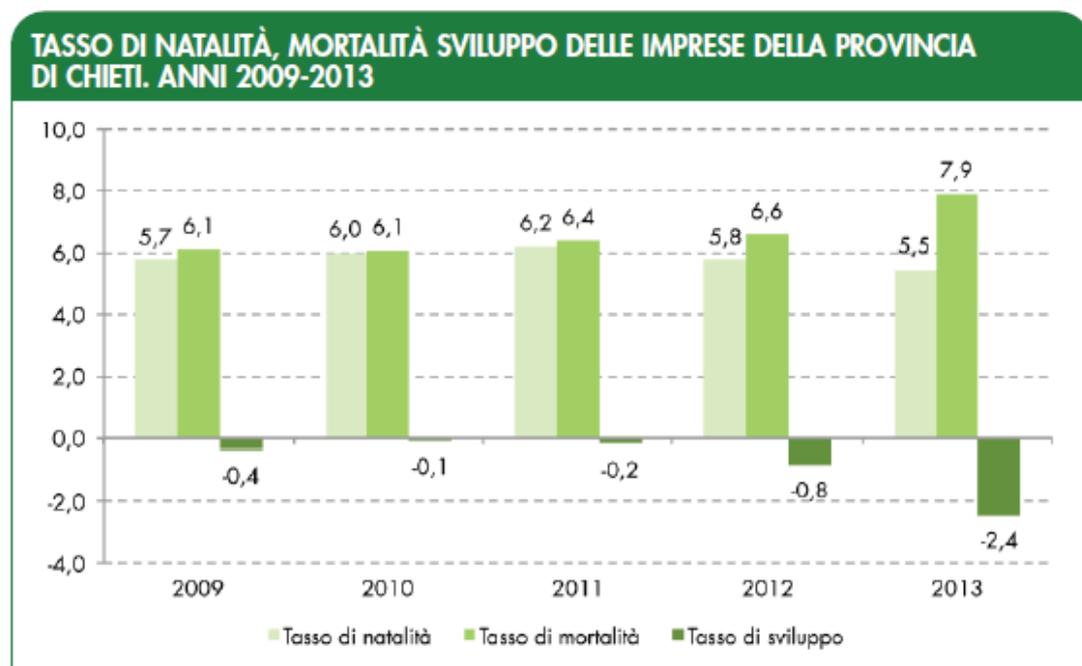


Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Rispetto al 2012 la provincia ha registrato un calo dello 2,5% (-1.162 imprese), peggiore di quello osservato a livello regionale (-0,8%). Inoltre, dall'osservazione dell'andamento

di più lungo periodo, si nota che rispetto al 2008 a Chieti le imprese registrate sono diminuite in maniera decisamente maggiore (-3,7%) rispetto alla diminuzione regionale (-0,2%).

Ulteriori informazioni sono fornite dall'analisi degli andamenti del tasso di natalità (numero di imprese iscritte su 1000 imprese attive), del tasso di mortalità (numero di imprese cancellate su 1000 imprese attive) e del tasso di sviluppo (differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità). La provincia nel 2013 ha registrato un tasso di natalità pari al 5,5 per mille (6,4 a livello regionale), in calo rispetto al 2008, e un tasso di mortalità del 7,9 per mille (7,2 in Abruzzo), in lieve diminuzione rispetto al 2012 e soprattutto rispetto al 2009. Per questo motivo il tasso di sviluppo è negativo (-2,4 per mille), in diminuzione rispetto al 2012 e al 2009.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Infocamere-Stockview

Per quanto concerne il mercato del lavoro, dopo il trend crescente tra le fine degli anni 2000 e i primi 9 anni del nuovo secolo, il mercato del lavoro in Italia entra, a partire dal 2009, in una fase altalenante nel corso della quale dai principali indicatori provengono

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

segnali di espansione e recessione riconducibili agli effetti di una crisi profonda “mascherati” in alcuni anni, da un lato, dalla rinuncia da parte di molti a cercare di entrare nel mercato del lavoro, con riduzione delle forze lavoro e conseguente abbassamento del tasso di disoccupazione, e, dall'altro, dal diffondersi dell'applicazione di contratti atipici, spesso di breve durata e mal pagati, che hanno contribuito in misura sostanziale al crescere dell'occupazione, anche se di un'occupazione spesso precaria e poco qualificata.

Tutti gli indicatori del mercato del lavoro collocano l'Abruzzo in una posizione intermedia tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno e la provincia di Chieti su posizioni più critiche rispetto a quelle medie regionali.

Gli occupati della provincia di Chieti aumentano nel 2013 da 141 mila a 141,5 mila, con un leggero incremento dello 0,3%, unica provincia abruzzese a registrare un andamento positivo.

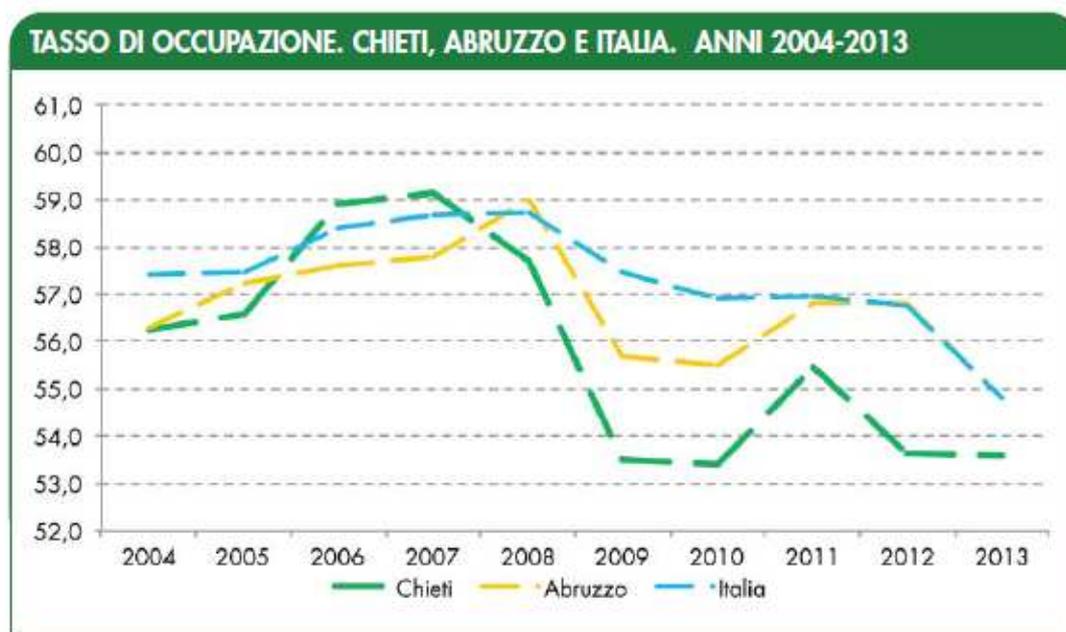
Le persone in cerca di occupazione passano da 17,9 mila del 2012 a 19,7 mila del 2013, con un incremento del 9,9% inferiore all'incremento registrato nella provincia dell'Aquila (+25,6%), ma superiore a quelli della provincia di Pescara e Teramo (rispettivamente del 12,2% e dell'8,9%) e dal dato regionale (+2,7%).

Il tasso di attività (rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione 15-64 anni) passa tra il 2012 e il 2013 dal 60,6% al 61,3%, con un incremento del 0,7%, unico rispetto al dato negativo registrato nelle altre province.

Il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra occupati e popolazione 15-64 anni) si attesta nel 2013 sul 53,6%, rimanendo costante rispetto al 2012 e assumendo rispetto alle province abruzzesi un valore inferiore (Abruzzo: 54,8%).

Tra il 2006 e il 2013 il tasso di occupazione a Chieti ha mostrato un andamento con valori superiori negli anni 2006 e 2007 e inferiore negli anni successivi rispetto all'andamento regionale.

Il tasso di disoccupazione si attesta nel 2013 sul 12,2%, in peggioramento di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente (Abruzzo: dal 10,8% all'11,4%), assumendo il valore più basso solo rispetto alla provincia dell'Aquila.



Fonte: elaborazione CRESA su dati Istat

In riferimento all'istituto della Cassa Integrazione Guadagni i dati 2013 rilevano per la provincia di Chieti un totale di 12.678.693 ore autorizzate, di cui 4.003.475 a carattere ordinario, 5.966.284 di tipo straordinario e 2.708.934 in deroga. Rispetto all'anno precedente, mentre la media Italia segna una flessione delle ore di Cassa Integrazione guadagni autorizzate del 1,4%, Chieti registra un incremento su base annua assai più consistente di quello regionale (19,7% contro 14,7%). Un'analisi più approfondita rileva la gravità della congiuntura provinciale: la CIG ordinaria diminuisce in provincia più che a livello nazionale e regionale (Chieti -21%, Abruzzo: 8,1%; Italia: 2,4), la CIG straordinaria riporta una variazione del 143,2% (Abruzzo: 31,9%, Italia:14,6%); diminuisce il numero di ore CIG in deroga autorizzate (Chieti:- 11,8%, Abruzzo: -0,8%, Italia -22,9%).

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 5. STIMA DEGLI IMPATTI

### 5.1. Analisi e valutazione degli impatti e misure di contenimento

L'analisi degli impatti ambientali ha lo scopo di definire qualitativamente e quantitativamente i potenziali impatti critici esercitati dal progetto sull'ambiente nelle fasi di preparazione, realizzazione, operatività e manutenzione, nonché eventuale smantellamento delle opere e ripristino e/o recupero ed, infine, di prevederne e valutarne gli effetti prodotti, attraverso l'applicazione di opportuni metodi di stima e valutazione. In bibliografia e nella pratica comune nella redazione di studi di impatto ambientale per le diverse tipologie di opere sono state elaborate e proposte molteplici metodologie di valutazione degli impatti (network e check-list, curve di ponderazione, analisi costi-benefici, matrici di correlazione, ecc...), tutti strumenti validi se opportunamente tarati sul sistema oggetto di indagine; tuttavia, tale varietà di approccio indica l'impossibilità di definire univocamente la superiorità assoluta di una metodologia rispetto alle altre, in ragione delle specificità delle condizioni di applicazione di ogni procedimento. In tal senso, nel presente Studio Preliminare Ambientale si è optato per l'utilizzo di matrici di correlazione, aventi il non trascurabile vantaggio di mostrare in maniera diretta e sintetica l'esito delle valutazioni effettuate. A tal proposito, è stata redatta, in via preliminare, una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto individuati al par. 3.8. del capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche progettuali dell'intervento, con le componenti dei sistemi ambientali definiti nel capitolo 4. A ciascun fattore di impatto è possibile associare un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo, secondo i valori definiti di seguito:

- Impatto Altamente probabile: A
- Impatto Possibile: P
- Impatto Poco probabile: I

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
ATMOSFERA	→	P		P	I				P	P
AMBIENTE IDRICO	→				A	P	I			I
SUOLO E SOTTOSUOLO	→				P	A	I			I
FLORA	→	P	I		P	I			I	
FAUNA	→	P	I		P	I			P	
ECOSISTEMI	→	P	I		P	I			I	
PAESAGGIO	→			P	P	A				
ASSETTO TERRITORIALE	→	P	I			P		P	P	
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	→			P				A		I
SISTEMA ANTROPICO	→	P	I				P	P	P	P

**Tab. 9.** Matrice teorica di significatività per attività di gestione rifiuti

Va tuttavia osservato che la significatività dell'impatto potenziale deve essere ponderata mediante un fattore di relazione con la singola componente ambientale, per valutarne l'effettiva intensità di interazione, positiva o negativa: tale operazione non può prescindere dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche delle aree potenzialmente interessate dal progetto e da un'attenta analisi delle emergenze ambientali di un territorio. Nel caso specifico, poi, risulta evidente che molti degli impatti più rilevanti sono stati generati nella fase di realizzazione dell'impianto, ed ancor

	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

più nell'edificazione dell'intero comparto industriale, e pertanto nella fase attuale essi possono essere decisamente contenuti, se non del tutto trascurabili.

E' altresì indispensabile tenere conto delle misure di attenuazione/contenimento degli impatti attesi, spesso già inserite nelle scelte progettuali e gestionali di un'opera.

Per tale motivo, nelle pagine seguenti sono riportate considerazioni sviluppate sulla base dei dati analitici pregressi, di analisi quantitative o verifiche strumentali delle emissioni di vario genere, mediante cui è stata successivamente elaborata la matrice degli impatti prevista per la fase di gestione del complesso impiantistico nella nuova configurazione.

Per rendere facilmente leggibile la valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento proposto, si è fatto uso di scale cromatiche, con tonalità corrispondenti a diversi livelli quali-quantitativi di impatto, sia relativamente agli effetti positivi che a quelli negativi.

Sono state a tal proposito individuate 4 classi di impatto (trascurabile, basso, medio, alto) oltre che, ovviamente, la condizione di "non impatto" riconoscibile nelle matrici mediante la casella in bianco.

Nell'esame effettuato per la valutazione degli impatti, si ritiene fondamentale sottolineare che, come ricordato più volte, il sito di indagine ospita un impianto autorizzato ed in esercizio da diversi anni. A tal proposito si è ritenuto opportuno sviluppare anche una matrice relativa agli impatti osservabili allo stato attuale e connessi alle attività già esercitate dalla P.LOG, per i quali è possibile fornire una "fotografia" assai rappresentativa delle pressioni ed alterazioni provocate. Tale analisi, infatti, può essere considerata come una valutazione ex-post dell'attività produttiva in esercizio ed, in generale, degli effetti cumulativi generati dall'intero complesso impiantistico; ciò rende maggiormente significativa anche l'intera procedura ambientale, con evidenti vantaggi in termini di capacità descrittiva del presente Studio.

E' stata pertanto inserita anche una matrice comparativa tra gli impatti generati allo stato attuale e quelli attesi con l'introduzione delle modifiche descritte nel progetto, al fine di evidenziare l'evoluzione degli impatti nelle diverse fasi.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Per i diversi sistemi ambientali viene di seguito riportata l'analisi descrittiva di tutti gli impatti considerati; sulla base delle considerazioni effettuate sono state inserite nelle matrici le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività in quanto il complesso impiantistico potrà essere in futuro destinato ad altre attività artigianali/industriali, senza necessità di modifiche sostanziali o interventi complessi.

## 5.2. Descrizione degli impatti

### 5.2.1. IMPATTO SUL SISTEMA ATMOSFERA

L'attività che viene svolta nell'impianto, anche nel futuro assetto, non prevede fasi di lavoro durante le quali si possono sviluppare emissioni in atmosfera tali da richiedere l'installazione di sistemi fissi o mobili per la captazione e il convogliamento in esterno delle emissioni. Si ricorda, infatti, che l'attività esercita all'interno degli opifici industriali si limita ad una operazione di cernita e valorizzazione di materiali provenienti da raccolta differenziata e successiva pressatura, ovvero stoccaggio di rifiuti, dunque non sottoposti a triturazione, macinazione o altro trattamento che può originare ingente polverosità, per cui non sono ad oggi riscontrabili né in futuro attesi rilasci di emissioni gassose in atmosfera.

In considerazione poi dell'installazione del sistema di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri, potenzialmente associabili alle attività di recupero di rifiuti metallici, costituito dal dispositivo per la nebulizzazione ad alta pressione, si ritiene di poter considerare del tutto trascurabile l'effetto di dispersione di polvere eventualmente generata.

Infine, in ragione dei codici ammissibili all'impianto e della natura stessa dei rifiuti conferibili, che sono privi della frazione putrescibile causa di emissioni odorigene indesiderate, non sono neppure presenti esalazioni odorose.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

In ultimo sono prese in esame le potenziali emissioni che si possono sviluppare in ragione del traffico veicolare, riferibili sia ai gas di scarico sia alle polveri sollevate dal transito dei mezzi.

Internamente all'impianto, durante la fase di movimentazione dei carichi sono scarsamente osservate emissioni di tipo polverulento, sia per le modalità di conferimento dei rifiuti, sia per le caratteristiche ed organizzazione delle aree di manovra e degli stoccaggi. Inoltre i materiali che giungono all'impianto sono costituiti prevalentemente imballaggi e materiale non facilmente disperdibile.

In riferimento alle emissioni associate agli scarichi dei mezzi, pesanti e leggeri, con un flusso di traffico futuro stimato complessivamente in 50-60 veicoli giornalieri (inclusi gli autoveicoli dei lavoratori che si recano al posto di lavoro), si ritiene che l'incremento di flusso veicolare, in un ambito territoriale ottimamente collegato alle arterie stradali di grande comunicazione, servito da viabilità adeguata al transito di automezzi in assoluta sicurezza e la cui incidenza appare decisamente trascurabile, renda di fatto non percepibile l'aumento di emissioni in atmosfera.

### **5.2.2. IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO**

Per quanto riguarda l'impatto dell'esercizio dell'impianto nel suo complesso, in atto da diversi anni e per il quale non sono attese modifiche sostanziali per effetto delle variazioni impiantistiche da introdurre, richiamato il fatto che le acque meteoriche, unitamente agli scarichi dei servizi igienici, saranno avviate alla fognatura consortile a valle del sistema di trattamento delle prime piogge, esso è da ritenere trascurabile sia allo stato attuale, sia nella futura configurazione d'impianto.

### **5.2.3. IMPATTO SUL SUOLO E SOTTOSUOLO**

Come più volte ribadito nella relazione progettuale e nel presente Studio, le modifiche proposte con il progetto per il miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto P.LOG non comportano occupazione di nuovo suolo o necessità di escavazioni e

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

movimentazioni di terreno, essendo le strutture/edificazioni destinate alle attività lavorative già interamente realizzate ed ultimate.

Inoltre, la dotazione del complesso impiantistico già provvisto di pavimentazione industriale interna ed esterna ai fabbricati, unitamente alla reti di drenaggio delle acque di dilavamento delle superfici già impermeabili o di futura impermeabilizzazione, efficacemente soggette ad interventi di manutenzione e verifica della tenuta, rappresenta di certo un fattore di minimizzazione dell'impatto potenziale. Le sopra citate caratteristiche, infatti, nonché le vasche a tenuta previste a servizio dei capannoni industriali, consentono di garantire un'adeguata protezione, escludendo la possibilità di contaminazione del suolo e del sottosuolo anche da sversamenti accidentali.

In tal senso, si può ritenere che l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo sia nullo.

#### **5.2.4. IMPATTO SULLA FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI**

Per quanto riguarda le componenti biotiche (comprendendo flora, fauna ed ecosistemi) del sistema territoriale indagato, è escluso qualsiasi ulteriore impatto derivante dalle modifiche introdotte, anche in considerazione della presenza pluriennale del complesso impiantistico, ubicato all'interno di un distretto industriale in area comunque già intensamente antropizzata che ha già prodotto delle modificazioni al territorio.

Per tale ragione si può considerare nullo l'impatto sulla componente in questione.

#### **5.2.5. IMPATTO SUL PAESAGGIO**

Il complesso impiantistico esistente rappresenta un elemento non in contrasto con il paesaggio circostante; infatti l'ubicazione della P.LOG all'interno delle aree dell'ex Consorzio industriale del Sangro risulta pienamente coerente con la pianificazione territoriale ed urbanistica ordinata ai vari livelli. Inoltre, il contesto paesaggistico di inserimento non possiede valori e peculiarità, nell'area di stretta pertinenza dell'impianto, tali da essere in contrasto con la presenza degli opifici in oggetto, né da essere stati pregiudicati dalla scelta localizzativa effettuata a suo tempo. Ciò considerato,

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

rispetto alle condizioni attuali e future, l'impatto sul paesaggio può ritenersi certamente nullo.

### **5.2.6. IMPATTO SULL'ASSETTO TERRITORIALE**

Il *“PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.”* proposto dalla P.LOG consentirà di potenziare il sistema di recupero e valorizzazione dei rifiuti intercettati in modo separato mediante raccolta differenziata, prevista ed incentivata da tutte le norme nazionali e regionali in materia di rifiuti, permettendo di ridurre quanto più possibile la quantità di residuo non riciclabile da portare in discarica o da trattare con inceneritori o termovalorizzatori, e recuperando nel contempo le materie riutilizzabili, che divengono così fonte di ricchezza e non più di inquinamento.

Inoltre, il nuovo servizio offerto dalla P.LOG mediante l'attività di deposito e ricondizionamento preliminare consentirà alle piccole e medie aziende, piccoli produttori ed amministrazioni, una semplificazione ed una corretta gestione degli adempimenti relativi allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tali virtuosi effetti, certamente positivi, si pongono in perfetta aderenza con gli obiettivi definiti dalla pianificazione di settore a livello locale e sovra locale.

Con la fase operativa delle nuove attività di gestione si avrà una ricaduta positiva anche su soggetti terzi, ovvero i produttori/trasportatori/conferitori, che avranno la possibilità di conferire i rifiuti raccolti presso un centro di deposito e valorizzazione più vicino ai luoghi di produzione, a costi più contenuti, con conseguente ottimizzazione della movimentazione dei materiali.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

### 5.2.7. IMPATTO SULL'ASSETTO SOCIO-ECONOMICO

Per quanto riguarda gli impatti esercitati sul sistema socio-economico dell'area, è da ritenere certamente positivo il contributo fornito in termini occupazionali derivanti della nuova configurazione impiantistica.

In fase di installazione delle nuove apparecchiature e dotazioni è atteso un temporaneo effetto positivo sull'assetto socio-economico dell'area, in quanto per la realizzazione degli interventi è previsto un investimento economico non trascurabile, con impiego diretto di personale legato all'attività di allestimento delle nuove apparecchiature e di attività.

Anche nell'esercizio della futura configurazione impiantistica gli effetti su questa componente sono da ritenere positivi: infatti, considerando le esigenze operative del complesso produttivo, per le quali cui si stima che saranno necessari circa 8-10 ulteriori unità lavorative, nonché l'indotto generato dall'esercizio dell'attività della P.LOG, risulta evidente che la fase di gestione attiva dell'insediamento comporti un impatto certamente positivo sulla componente esaminata, tanto più in una fase profondamente recessiva, come quella attuale, dell'economia locale, regionale e nazionale.

E' del tutto evidente, anche alla luce degli sconcertanti dati relativi alla produzione ed alla occupazione nel panorama regionale e locale tratteggiati nel par. 4.1.8., che tale iniziativa appaia comunque significativa per i benefici effetti che ne conseguiranno sul mercato del lavoro.

### 5.2.8. IMPATTO SUL SISTEMA ANTROPICO

Il sistema antropico risulta influenzato dall'esercizio del complesso impiantistico in maniera differente a seconda che si consideri il clima acustico, il flusso di traffico, la gestione di rifiuti o il consumo energetico e di materie prime.

Al fine di valutare il livello acustico ambientale dell'area in oggetto, come accennato in precedenza, e prefigurare i livelli di pressione futura a seguito del potenziamento

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

previsto, è stato effettuato uno studio “ad hoc” a cura della ACUSTICA S.a.s., mediante il supporto di Tecnici competenti in Acustica Ambientale.

A tal fine, nell'Agosto 2014 è stata dapprima effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per valutare la pressione attualmente esistente nell'area di indagine, esclusivamente per la fascia diurna, non essendo effettuate lavorazioni nel periodo notturno.

I rilievi fonometrici eseguiti consentono di affermare che il livello di rumore residuo ad oggi riscontrabile nell'area di studio rispetta ampiamente i valori limite definiti dalla norma in materia di inquinamento acustico ambientale per il tempo di riferimento diurno.

Inoltre, anche lo scenario emissivo post-operam, delineato mediante l'utilizzo di un modello di calcolo implementato da software dedicato (Mithra v. 4.0) ha evidenziato che i livelli di pressione sonora in facciata ai potenziali ricettori individuati sono ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla norma, sia in termini assoluti, sia in riferimento al criterio differenziale.

Gli approfondimenti e i dettagli dei risultati ottenuti e delle elaborazioni sviluppate sono consultabili nella specifica Relazione Tecnica allegata al Presente Studio sviluppata a cura della ACUSTICA S.a.s. (cfr. **ALLEGATO IV**).

Per quanto concerne il sottosistema traffico, il transito di veicoli atteso nella nuova configurazione è pari ad un flusso complessivo (ingresso + uscita, per tutte le tipologie di veicoli) di circa 44-48 mezzi/giorno, distribuito in un arco temporale delle movimentazioni di 8 ore; si stima un traffico potenziale pari a circa 5,5-6 mezzi/h, a fronte di un traffico attuale pari a circa 2-2,5 mezzi/h. L'esiguità dei quantitativi in argomento anche in considerazione dei limitati incrementi previsti, fa ritenere trascurabile tale interferenza.

In merito ai rifiuti prodotti “in uscita” dallo stabilimento, il miglioramento funzionale dell'impianto, rappresentato dall'introduzione della nuova linea di valorizzazione,

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

consentirà di potenziare l'efficienza di recupero con minimizzazione degli scarti di processo, anche a fronte dell'incremento della potenzialità complessiva.

Pure in termini di consumi energetici e di materie prime, le necessità operative nell'assetto impiantistico futuro sono del tutto trascurabili in ragione delle lavorazioni effettuate, con incrementi di consumi energetici poco significativi e consumi di acqua sostanzialmente invariati.

Alla luce delle considerazioni esposte, si ritiene che l'impatto derivante dall'esercizio del complesso impiantistico modificato dalle proposte di intervento sia da considerare basso.

### 5.3. Matrice degli impatti generati allo stato attuale

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>									
ATMOSFERA									
AMBIENTE IDRICO									
SUOLO E SOTTOSUOLO									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA									
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO									
SISTEMA ANTROPICO									

IMPATTI					Positivi
					Negativi
	Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

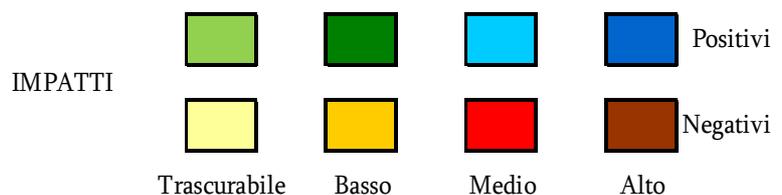
#### 5.4. Matrice degli impatti generati nella futura configurazione

FATTORI di IMPATTO	EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
<b>AMBIENTALE</b>									
ATMOSFERA									
AMBIENTE IDRICO									
SUOLO E SOTTOSUOLO									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA									
PAESAGGIO									
ASSETTO TERRITORIALE									
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO									
SISTEMA ANTROPICO									

IMPATTI					Positivi
					Negativi
	Trascurabile	Basso	Medio	Alto	

### 5.5. Matrice comparativa degli impatti nelle varie fasi

FATTORI di IMPATTO		EMISSIONI in ATMOSFERA	EMISSIONI SONORE	CONSUMI ENERGETICI e di MATERIE PRIME	PRODUZIONE di ACQUE REFLUE e SCARICHI IDRICI	ESCAVAZIONI e MOVIMENTAZIONE di TERRENO / INTRODUZIONE INGOMBRI FISICI	PRODUZIONE di RIFIUTI	MODIFICHE nel MERCATO del LAVORO / SISTEMA PRODUTTIVO	TRAFFICO di VEICOLI	RISCHIO di INCIDENTI
		SISTEMA AMBIENTALE								
ATMOSFERA	Stato attuale	Trascurabile							Trascurabile	
	Futura configurazione	Trascurabile							Trascurabile	
AMBIENTE IDRICO	Stato attuale				Basso					
	Futura configurazione				Basso					
SUOLO E SOTTOSUOLO	Stato attuale									
	Futura configurazione									
FLORA, FAUNA ed ECOSISTEMA	Stato attuale			Basso						
	Futura configurazione			Basso						
PAESAGGIO	Stato attuale									
	Futura configurazione									
ASSETTO TERRITORIALE	Stato attuale						Medio			
	Futura configurazione						Medio			
ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	Stato attuale							Alto		
	Futura configurazione							Medio		
SISTEMA ANTROPICO	Stato attuale		Trascurabile	Trascurabile			Trascurabile		Trascurabile	
	Futura configurazione		Trascurabile	Trascurabile			Trascurabile		Basso	



  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		 DIVISIONE ECOLOGIA
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Le matrici sopra riportate riassumono quanto analizzato nei precedenti paragrafi. E' evidente che l'opera proposta, sia per le caratteristiche degli interventi in progetto, sia per le attività di gestione dei rifiuti già esercite e che proseguiranno nel futuro assetto, non presenta elementi di criticità per le componenti ambientali considerate.

Infatti, in ragione delle caratteristiche dei fattori d'impatto individuati, considerate in maniera conforme a quanto indicato nella D.G.R. n.° 119/2002 e s.m.i., la magnitudo degli impatti negativi è stata ritenuta al più bassa, mentre risulta evidente che la possibilità di potenziare e rendere maggiormente efficiente l'impianto esistente presenta rilevanti aspetti benefici in termini occupazionali e di sostegno al sistema impiantistico regionale di gestione dei rifiuti, specialmente nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di recupero di materia previsti nella pianificazione regionale di settore e di corretto smaltimento dei rifiuti, da intendere pertanto come impatto positivo non trascurabile.

Si ritiene pertanto ragionevole affermare che l'opera proposta non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ordinaria.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

## 6. CONCLUSIONI

La ditta Progetto Logistico S.r.l. opera da diversi anni nel campo della gestione dei rifiuti, dalle fasi della raccolta e del trasporto, a quelle delle attività di recupero. È iscritta alla C.C.I.A.A. di Chieti al n.° 02262190693 e, in virtù dell'iscrizione al registro delle Imprese RIP n.° 185/2011 della Provincia di Chieti integrata in data 26.02.2013, esercisce le attività di messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi nel territorio del Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Sangro – Agglomerato di Casoli.

Con il progetto di miglioramento funzionale e potenziamento dell'impianto, elaborato al fine di migliorare l'efficienza del recupero dei rifiuti, la Progetto Logistico intende dotarsi di una nuova linea di selezione per il trattamento del rifiuto multimateriale in ingresso all'impianto, perfezionare l'attività di recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, in accordo con le indicazioni già contenute nell'atto di integrazione al RIP della Provincia di Chieti prot. n.° 31961 del 19.07.2013, ed infine dedicare una porzione delle proprie aree coperte, come precedentemente specificate, ad attività di deposito e ricondizionamento preliminare di rifiuti anche pericolosi, prodotti da terzi.

Come ampiamente sottolineato nella documentazione predisposta, gli interventi in progetto non necessitano di occupazione di nuove superfici vergini o edificazione di strutture e/o manufatti, ma esclusivamente installazione di apparecchiature e strutture metalliche all'interno degli opifici esistenti ed adeguamento di viabilità e piazzali alle nuove esigenze. Inoltre, sebbene si tratti di un'attività autorizzata ed in esercizio, nello Studio Preliminare e nella Relazione di Progetto è stata verificata la coerenza della scelta ubicativa con i criteri localizzativi stabiliti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e dai regolamenti urbanistici, vincoli o strumenti di pianificazione del territorio, evidenziando la piena compatibilità dell'impianto con l'ambito di inserimento.

In virtù delle caratteristiche dello stabilimento nella nuova configurazione, dei presidi ambientali già presenti presso il complesso impiantistico nonché dei riscontri analitici effettuati, sono stati valutati gli effetti generati dall'opera nelle varie fasi di vita.

  	PROGETTO PER IL MIGLIORAMENTO FUNZIONALE E POTENZIAMENTO DELL'IMPIANTO DI GESTIONE DI RIFIUTI, GIÀ ISCRITTO AL RIP N. 185/2011 E S.M.I.		
	Comm. 09/2014	Elab. 0B-SPA – Rev. 02 del 29.08.2014	

Dall'analisi del contesto ambientale di riferimento, sulla scorta dei fattori di impatto esistente e potenziale individuati, è emersa una piena compatibilità del progetto; ciò fa ritenere che lo stesso possa essere escluso dalla procedura di valutazione ambientale, in accordo con quanto stabilito al comma 5, art. 20, del D.L.vo n.° 152 2006, e s.m.i.